N. 298 — Lunedì 27 Ottobre ANNO XXXVI — TORINO 1902 Lunedì 27 Ottobre — N. 298

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 5 25 1 90
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 5 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

POVERI MAESTRI.....

Il caso pietoso di un maestro che, regolarmente nominato e rinominato a una modesta persa giù nell'Italia Meridionale, non riesce ad occupare il suo posto perchè ne lo impediscono cricche politiche e astii di fazione, ha in questi giorni commosso la pubblica opinione. Ma, in verità, se essa non fosse una pigra, che si desta solo quando vengono a vociarle nelle orecchie, ben più spesso, anzi, ahimè, sempre, dovrebbe occuparsi con alacre compassione dei maestri italiani.

Maestro! Ecco una grande parola, e una piccola cosa! Diciamo cosa, perchè, in realtà, codesti nostri insegnanti elementari sono cose inerti e impotenti nelle granfie degli uomini e del destino. Si può dire che sono le ultime ruote del gran carro della vita. Un operaio può ribellarsi, può alzare la sua voce se crede di patire un sopruso, e dai tuguri, dalle officine, dalle Camere del lavoro mille altre voci rispondono alla sua, e intonano sul rude motivo dell'*Inno dei lavoratori* una canzonetta di minaccia, che fa molti impallidire e molti pensare. Un maestrino nessuno l'ascolta. Se si legge sui giornali che è sotto il peso di un trattamento iniquo e ingiusto, si esclama: « Povero diavolo! » e si pensa, alla colonna dopo, a sciogliere la sciarada. E dopo dieci minuti nessuno più si ricorda di lui, se non forse coloro contro i quali ha reclamato difesa. Ed essi sono tenaci nel ricordo, e aspettano il povero untorello al varco, per vendicarsi della sua audacia. Gli è che il maestro è l'abitante d'una terra che il pubblico ignora, è il centro di una vita nella quale nessuno si sogna di scrutare. Noi abbiamo in Italia una pubblica opinione politica, una pubblica opinione che, incalzata alle reni, si occupa dei problemi del lavoro, una pubblica opinione artistica, ma non pubblica opinione scolastica, no. Per la maggioranza le scuole sono degli edifici chiusi, che ricordano molti fastidi sopportati nei tempi lontani dell'infanzia. I padri depongono i loro figli sull'uscio di codeste grandi case bianche, di questo solo preoccupati: che i ragazzi, che essi presentano rozzi e ignoranti, siano diventati, quando torneranno a riprenderli, dei vasi di sapere e degli esempi di educazione morale. La scuola è una macchina strana: vi si caccia dentro il maiale vivo, e ne devono uscire i salsicciotti perfetti. Come? Chi si occupa di saperlo? O vengono i salsicciotti, e la macchina ha fatto il suo dovere, o non vengono, e allora *crucifige*, abbasso i maestri, si riformi la pubblica istruzione, che dà così cattive prove, e ci ridà mocciosi i figli, che abbiamo affidati a lei mocciosi. Ma assieme al maestro chi vive? Chi sente la necessità di agitare il pubblico interessamento verso la creazione di maestri capaci, sicuri, che abbiano la vita tranquilla, senza pene, senza paure, senza miserie? Si immergono bene ogni anno, al mese prescritto, con cure e con pompa, milioni e milioni di trotelle nei laghi, per ripopolarli; si crescono pure nei vivai piante robuste e frondose, per trapiantarle poi, più resistenti alla libera vita, nei campi; ma non si pensa mai a ripopolare l'Italia di maestri, e a purificare l'aria, così che essi possano vivere con la serenità e la dignità che si conviene alla loro alta missione.

* * *

Si parla spesso, nella scelta d'una professione, di vocazione. Ahimè, quanti maestri per vocazione abbiamo noi! Pochi: e sono coloro che hanno il bisogno del sacrificio, come le suore di carità e come i missionari. Eh sfido! Si sente vocazione per una professione dalla quale si aspetta gioia all'anima, conforto di sudate o meritate vittorie. Chi può sentire il desiderio d'una ingloriosa povertà? Così si consacrano all'insegnamento coloro che non avrebbero i mezzi per fare studi più lunghi, coloro che non potrebbero più rapidamente guadagnare di più, coloro che vogliono ingentilire le tradizioni operaie o campestri della famiglia con una delle cosidette professioni nobili. Entrano nella scuola come entrerebbero nella *routine* di un impiego ferroviario o ministeriale: per il pane e per la mancanza di speranze migliori. La sacra fiamma non c'è: quella fede che fa gli apostoli non arde nei petti dei candidati all'insegnamento, o, se si accende per un momento: l'umiltà spesso vergognosa della vita alla quale saranno presto condannati, subito la spegnerà. Poche sono infatti le città che retribuiscono sufficientemente i maestri. Uno stipendio di 60 o 90 lire è la media generale, e anche prima di conquistare questo diritto al pane e acqua devono passare anni di tirocinio, nei quali non si ha diritto a nessun compenso. Un tal salario — perchè, via, questi pochi soldi sono proprio un salario — deve servire a vestirsi pulitamente, a procacciarsi un tetto, a mettere qualcosa in corpo per star su ritti, a pagare le tasse, a comprare dei libri..... Ora, pensate voi che allegrezza a star con l'anima che mostra le corde, come i vestiti, ore ed ore in una scuola, tra le strillanti speranze dell'avvenire, a predicare il verbo della scienza, del bene e del male! Pensate come è possibile, specialmente nei piccoli centri, che i poveri maestri vivano della vita piena e mutevole, per essere sempre moderni nella modernità, per impartire l'insegnamento non a briciolette racimolate su alcuni ricordi degli anni di magistero, ma a grossi bocconi, scelti tra i più sani, e i meglio raccomandati dalla didattica! Dove la gioia del lavoro, se non è invilito dal misero compenso che dà? Dove la serenità, se lo spirito trema pensando alla squallida casa, al deserto focolare, ai bisogni che urgono? E' troppo pretendere che dalle scuole normali escano non solo dei maestri, ma anche degli stoici! E' troppo scegliere proprio una casta, quella cui si affida una responsabilità delicata e formidabile, per costringerla a lavorare per niente, per reciderle subito, al primo volo, le speranze, per condannarla a un lavoro lungo, lento, uguale, senza che mai le baleni davanti la dolce imagine dell'agiatezza e della gioia.

Le tavole dei valori si formano, talvolta, nelle Società, con dei procedimenti assolutamente inesplicabili. Perchè mai « maestro » deve significare tanto poco nella vita moderna? Perchè codesti uomini, che hanno in mano l'avvenire della patria, che hanno l'incarico di foggiare le anime pargolette, di aprire gli occhi ai ciechi, di additare l'orizzonte spesso burrascoso della vita alle tenere menti, devono essere qualche cosa che sta appena tra lo scaccino e l'impiegato del lotto.

Mistero fosco e impenetrabile! E intanto da questo dramma quotidiano di maestri poveri, di maestrine in miseria, squilla la risata dei caporioni della pubblica istruzione, che diramano circolari, frecciano decreti, con i quali si concede questo o quell'altro insegnamento nuovo, questa o quell'altra nuova fatica da aggiungersi alla dura, solita soma! Quando finirà tutto ciò? Quando si eleverà alla giusta dignità, anzi alla giusta maestà la professione del maestro? Quando, per l'amore che egli prodiga ai nostri figli, gli restituiremo amore? Quando lo pagheremo, con le nostre cure, delle sue cure? Il problema dell'istruzione elementare è tutto qui: non in orari sapientemente congegnati, non in nuove distribuzioni delle materie, ma nella creazione di maestri felici d'essere tali, riveriti perchè sono tali, e sopratutto, perchè sono tali, ben pagati.

Una nuova lettera dell'on. Pantaleoni.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,10:

L'*Avanti!* pubblicherà stasera senza commenti una lettera di Pantaleoni a Bissolati, in cui, volendo rettificare l'affermazione dell'*Avanti!* che Pantaleoni diede le sue dimissioni il 1.o luglio perchè gli chiesero una cauzione, dice che nessuno mai gli chiese la cauzione nè mai seppe di osservazioni in proposito da parte dei sindaci. Pantaleoni dice che è parimenti inesatto che egli abbia date le proprie dimissioni da consigliere del Banco Sconto il 1.o luglio. Egli si dimise invece il 13 maggio; partecipò a due sole sedute, nè mai ebbe gettoni di presenza.

Quanto all'accusa, che egli sia intervenuto alla seduta del 15 aprile, già sapendo del riporto, così Pantaleoni si difende: « Il riporto fu una scorrettezza, per non dire altro, nota solo alla Presidenza e alla Direzione, compreso quel buon Specker e i suoi accoliti, avvocati Masenza e Lanino, quando lo si fece il 9 febbraio. Nell'assemblea del 18 marzo venne annunziato *lippis et tonsoribus* e saputo, poi si scoperse che non stava nemmeno così come era stato riferito all'assemblea, e il Consiglio del 15 aprile deliberò sulle misure da prendersi, visto il pasticcio che era stato creato! Io seppi al 18 marzo nell'assemblea quanto seppero tutti coloro che ascoltavano, e seppi poi che si era scoperto che le cose stavano anche peggio, ma non seppi nulla del riporto quando lo si fece, come non avevo saputo nulla del cambialone e nulla della precedente incetta di azioni con danaro del Banco. »

Poichè l'on. Pantaleoni scrive così spesso e così volentieri delle cose che riguardano la famosa Banca Franco-Italiana, dovrebbe prendere la penna per smentire e per spiegare quel terribile documento che è la relazione firmata Specker, Masenza, Lanino al comm. Cattaneo.

In che consistevano quelle violenti contese fra il Pantaleoni e il Poli da una parte ed il cav. Corinaldi dall'altra? Sono vere? Quale la causa della contesa? Quale la ragione del dissenso? E' vero o non è vero che il Corinaldi fece al Cattaneo, proprio qualche giorno prima o qualche giorno dopo la costituzione della Franco-Italiana, un rapporto che concorda nelle sue idee fondamentali con quelle della relazione Specker, Masenza e Lanino, salvo, s'intende, le accuse contro i mediatori e gli ideatori della Franco-Italiana?

Come mai i signori Specker, Masenza e Lanino in pochissimo tempo riportarono l'impressione della poca consistenza economica del gruppo francese, mentre il Pantaleoni non l'ammette nemmeno ora, e la vasta cantata dal famoso riporto, che non fu fatto che un mese dopo, quando già i francesi stavano stentato a fare i versamenti dovuti?

Come mai un economista come il Pantaleoni non ha notato — a parte la questione della consistenza economica e morale dei due gruppi — che la Banca nasceva col vizio di origine di un grave immobilizzo, come già avevamo fatto rilevare noi, come ammette lo stesso Pareto, come subito rilevarono lo Specker, il Masenza, il Lanino, che pure non tengono cattedra di economia politica in nessuna Università del Regno e non godono la fama scientifica di Pantaleoni?

Sapeva o non sapeva il Pantaleoni — del Poli non ci occupiamo — il *fatto*, che doveva aprire gli occhi a un cieco, che il *comptoir* aveva chiuso il conto, e che Ullmann, direttore del Crédit Lyonnais, aveva scritto lettere, dove non si magnificava punto la Banca futura?

Come non sente il bisogno l'on. Pantaleoni di distruggere questo periodo della relazione, che è un spaventoso atto d'accusa: « Gli ideatori ed i mediatori della combinazione hanno sinora tenuto il segreto sulle impressioni da essi pure riportate a Parigi nei giorni in cui furono colà. La ragione di questo loro riserbo deve unicamente ricercarsi nel fatto che è loro interesse privato per ora nella trapeli, onde poter incassare la loro provvigione? » Ora, pare a noi che, innanzi ad un'accusa così grave, un deputato al Parlamento ha l'obbligo di prendere la penna e dimostrare che gli autori della relazione hanno sognato ad occhi aperti, e che questa, come altre loro affermazioni, non corrispondono a verità.

Bisogna che gli ideatori ed i mediatori distruggano quel documento ad ogni costo, altrimenti esso rimane lì in tutta la sua spaventosa gravità; ogni scritto che non sia inteso ad infirmarlo sarà letto dal pubblico senza interesse alcuno, perchè tutto l'interesse della causa è là.

Tristissime previsioni pel prossimo inverno

Le angoscie del ministro dei lavori pubblici

Le sue proposte al Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,45:

Il ministro Balenzano, che avrebbe assoluto bisogno di rimanere a Roma, deve partire per la Liguria, affine di assecondare il desiderio dei deputati che vogliono ch'egli vegga coi propri occhi gli errori tecnici commessi nei lavori del porto. So che anche da Torino gli furono fatte vive premure perchè si rechi anche in mezzo a voi. Gli hanno scritto premurosamente deputati ministeriali e deputati d'opposizione; ma ignoro se potrà o non potrà venire. Lo saprete forse prima di me. Il Balenzano è in uno stato d'animo veramente angoscioso per le notizie che gli giungono da varie provincie, segnatamente Ravenna, Lecce, la Basilicata, la Calabria. Pare assolutamente che, causa i mancati raccolti, si prepari un inverno addirittura spaventevole, con evidente minaccia di disordini gravi. Il Balenzano, ch'è certo uno spirito calmo, vede la situazione in modo chiaro. O il Ministero è disposto a chiamare due classi sotto le armi in dicembre e prima che nascano i tumulti, o deve senza indugio metter mano alla maggior quantità possibile di lavori già decretati. Sulle idee dell'on. Balenzano, in proposito, io già vi ho detto lungamente e nulla ho da cambiare; bensì debbo aggiungervi che, assunte nuove e più dirette informazioni, mi consta che il ministro intende portare in Consiglio la questione appena si riunirà, e che egli ha creduto bene, poichè in sostanza trattasi di questione di ordine pubblico, d'invocare anche il concorso del ministro dell'interno, affinchè lo aiuti a fare accogliere la sua proposta dal Consiglio dei ministri.

Tutto sommato, il Balenzano vorrebbe poter disporre subito o per lo meno a dicembre degli stanziamenti inscritti in seguito a leggi approvate dal Parlamento nel bilancio 1902-903 e 1903-904. A lui non preme che l'operazione si faccia con la Cassa depositi e prestiti. Se il ministro del tesoro vuol seguire un'altra via, egli è indifferente; ma desidera di essere aiutato efficacemente per prevenire possibili e già preveduti turbolenze.

Il Di Broglio sarà qui lunedì; ed appena sarà tornato anche Balenzano, avranno luogo delle conferenze fra loro due e Giolitti per preparare la discussione che dovrà aver luogo poi in Consiglio dei ministri. Ritenete che la questione è abbastanza grave e che una soluzione bisognerà ad ogni costo trovarla.

S.

Si aggrava lo scandalo al Ministero dei Lavori Pubblici.

I commenti della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

Le ulteriori indagini che sono state eseguite al Ministero dei lavori pubblici, per accertare le responsabilità della faccenda Ronchi, avrebbero condotto a qualche risultato, che si tiene pertanto gelosamente segreto. Si conosce solo che si sarebbe stabilito che l'istanza fu collocata nell'Archivio da persona non estranea al Ministero.

Così, lo scandalo al Ministero dei lavori pubblici non solo si è allargato, ma si viene aggravando ad ogni nuovo fatto che viene in luce.

E' notorio che le lettere che i deputati mandano a mezzo degli uscieri della Camera portano un numero manoscritto, appostovi dal capo-usciere pel controllo del recapito. Si sarebbe ora constatato che la busta che chiudeva la lettera dell'on. Camagna non porta il solito numero, la qual cosa suscita varii commenti.

Il deputato Camagna manda ai giornali romani un telegramma-circolare, nel quale dice anzitutto di non avere mai trattato coi Ministri nè come avvocato, nè come deputato, e non conosce nemmeno di vista il Ronchi e il Bagozzi.

Riguardo alla famosa lettera, il Camagna aggiunge: « Non posso riconoscere la lettera per mia, perchè mai mi venne esibita, e poichè detta lettera nulla potrà mai provare pro e contro la causa Ronchi, alla quale è completamente estraneo, essa non può avere alcuna importanza, e se in momenti di veri o falsi scandali a danno di deputati dà pretesto ad interessate insinuazioni, queste si infrangono di fronte al mio nome che, pure essendo povero e oscuro, risponde a una vita intera di onestà, di sacrificio e di lavoro. »

Secondo il *Giornale d'Italia*, il noto funzionario del Ministero dei lavori pubblici smentirebbe di avere mai ricevuto una visita dell'on. Bonardi, e tantomeno di averlo autorizzato ad andare ad esaminare le carte. Lo stesso giornale scrive: « Il deputato Camagna dice che non può riconoscere la lettera attribuitagli, perchè non gli fu mai esibita. Sarebbe forse stata desiderabile una più esplicita dichiarazione, spoglia d'ogni riserva; ma ognuno vede la gravità dell'affermazione del Camagna, anche nella forma che a questa affermazione ha voluto dare. »

E veramente, malgrado le riserve dell'onorevole Camagna, la sua affermazione è ritenuta da tutti gravissima di conseguenze.

Anche a Montecitorio si comincia a ritenere che il procuratore del re dovrà occuparsi dell'affare dei tre milioni. Si dubita tuttavia se possa farlo di propria iniziativa, o se debba aspettare la denunzia del Ministero dei lavori pubblici. Si dice che l'on. Zanardelli affretterà il suo ritorno, e sarà qui il 1.o di novembre.

La vertenza Marini-Ciraolo risolta.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 18,20:

Eccovi il verbale di chiusura della vertenza tra il generale Marini ed il pubblicista Ciraolo:

« Il mandato dato dal generale Marini ai generali Brusati e Vacquer era di chiedere spiegazioni ed eventualmente ragione delle frasi offensive contenute nell'articolo della *Patria*. I secondi del signor Ciraolo avevano intero mandato di fiducia. I quattro rappresentanti, riunitisi per vedere prima se la vertenza comportasse una soluzione pacifica, esaminarono i due principali punti: uno dove si indicava il Marini come colui che volle il processo Tragni; l'altro dove si diceva che il generale Marini non mantenne la promessa data che tutto sarebbe finito con la sua domanda di collocamento a riposo.

« I secondi del generale Marini portarono a conoscenza dei secondi avversari che il Marini non mancò di dare corso alla domanda di collocamento a riposo, appoggiandola, ma non dipese dal Marini se nuovi fatti emersero, diversi da quelli pei quali la domanda era stata fatta; per cui le Autorità superiori non dettero seguito alla domanda ed ordinarono nuove indagini, in base alle quali si iniziò il processo. Il Marini non aveva potere di decidere se si dovesse o no fare il processo, perchè i fatti raccolti nella sua inchiesta vennero esaminati dalle Autorità superiori. Queste li sottoposero alla Autorità giudiziaria e militare, che riscontrarono gli elementi per un processo penale.

« Dopo queste dichiarazioni, i rappresentanti di Ciraolo, considerato che il loro primo scrisse l'articolo non ispirato da sentimenti personali, ma da un alto sentimento di giustizia, su notizie dai giornali non smentite, lealmente convennero che gli apprezzamenti contenuti nell'articolo non hanno ragione di ulteriormente sussistere. »

Si afferma che nella conferenza fra i rappresentanti del Marini e quelli del Ciraolo, finita con questo verbale, i rappresentanti del Marini abbiano dimostrata la buona fede del loro primo verso il Tragni, specialmente col fatto che il collocamento a riposo era stato perfino firmato dal Re, quando posteriormente il Ministero trasmise gli atti alle Autorità giudiziaria e militare per inquisire.

Salvago-Raggi e Prinetti conferiscono sugli affari della Cina.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20:

Salvago-Raggi, qui di passaggio, conferì ripetutamente con l'on. Prinetti intorno agli affari della Cina, donde giunge qualche notizia inquietante.

S.

Nessun dolo nel colonnello Tragni.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,30:

Il difensore Inghilleri ha rimesso alla Segreteria del Tribunale Supremo la minuta della sentenza che riguarda il colonnello Tragni. La sentenza esclude completamente il dolo.

Una copia della sentenza domani sarà rimessa al Ministero della guerra.

La patriottica cerimonia di Santa Maria Capua Vetere.

Ci telegrafano da Santa Maria Capua Vetere, 26, ore 16:

Il Re, l'on. Zanardelli, le Presidenze della Camera e del Senato hanno inviato telegrammi di cordiale adesione alle feste odierne.

Alle ore 12,46 è giunto il treno speciale coi ministri Ottolenghi, rappresentante del Re, Carcano, rappresentante dell'on. Zanardelli.

Il sindaco, in nome della città, dà il benvenuto ai ministri.

Alle ore 12,55 si forma un imponentissimo corteo e si reca al piazzale, dove deve essere posta la prima pietra del monumento ai caduti del Volturno.

Il corteo è composto di numerose Associazioni con bandiere e di ... che, di molti garibaldini che indossano la camicia rossa; una squadra di velocipedisti apre il corteo.

I ministri hanno viv... prolungati applausi dalla folla che si accalca ... unque. I ministri procedono a piedi, scortati da carabinieri a cavallo.

Il tempo piovigginoso sciupa un poco la festa.

* * *

Ci telegrafano da Santa Maria Capua Vetere, 26, ore 20:

Nonostante la pioggia, le tribune costruite nel piazzale erano gremite, e intorno alle tribune si stipava la folla.

Appena i ministri prendono il loro posto nel palco, il sindaco, tra entusiastici applausi, legge il telegramma del Re, e quindi l'altro telegramma di Zanardelli. Pronunzia poscia un elevato discorso, e, dopo il sindaco, parlano il deputato Perla e il senatore Pierantoni.

Indi il ministro Ottolenghi dice della campagna garibaldina del 1860. Finiti i discorsi, i ministri Ottolenghi e Carcano e tutte le Autorità assistono alla posa della prima pietra del monumento commemorativo. La pietra, nella quale è rinchiusa una pergamena, viene, a mezzo di un argano, calata nello sterrato, mentre si suona la Marcia Reale e l'*Inno di Garibaldi*.

Poi il corteo si scioglie ordinatamente. I ministri e le Autorità, dopo avere visitato l'anfiteatro Campano, si recarono alla casa del senatore Teti, dove dimorò Garibaldi nel 1860.

Nella gran sala del teatro comunale Garibaldi, riccamente decorata e illuminata, ebbe luogo, alle ore 18, un banchetto di 120 coperti in onore di Ottolenghi e di Carcano.

Il banchetto riuscì animatissimo. Al levare delle mense, l'on. Carcano, che, giovanissimo, fece parte dei combattenti al Volturno, pronunciò un discorso, salutato da vivissimi applausi.

Il sindaco, rispondendo all'on. Carcano, terminò brindando all'on. Zanardelli, fra calorosi applausi. Seguirono i brindisi dei senatori Teti e Pierantoni, dei deputati Perla, Grossi, ecc.

Dopo il banchetto, i ministri e le Autorità si recarono allo spettacolo di gala al teatro Garibaldi.

La serata di gala riuscì splendida. Si rappresentò il *Rigoletto*.

La Messa di ringraziamento a Londra

per il ristabilimento di re Eduardo.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 20:

La giornata è piovosa, e tutta la tristezza della domenica inglese incombe sulla città. Tuttavia la folla è assai numerosa lungo le strade che debbono percorrere i Sovrani per recarsi a San Paolo.

Il Re veste l'uniforme di feld-maresciallo, con le insegne della *Giarrettiera*. La Regina è vestita d'una *toilette* color *héliotrope* pallido.

Il vescovo di Londra, il decano del clero ed il coro, accompagnati dagli sceriffi, ed il Lord Mayor, che porta la grande spada della City, accolgono i Sovrani sotto il portico della chiesa e li conducono processionalmente fino al cancello dell'altare, ove si trovano i seggioloni, disposti come in un trono. I gradini dell'altare erano ricoperti da un impalcato in legno così inclinato che la Regina ebbe molta fatica a mantenersi in piedi, e un personaggio del seguito dovette quasi sorreggerla.

Poscia comincia il servizio, che è essenzialmente corale, composto di inni e salmi di circostanza. Dopo la preghiera di ringraziamento, il vescovo di Londra pronunzia un breve sermone. Gli assistenti intonano il *God Save the King*.

Terminata la cerimonia, i Sovrani risalgono nelle vetture, collo stesso cerimoniale dell'arrivo. Le vetture reali ripartirono fra le acclamazioni della folla, che stazionava sempre nei dintorni della chiesa, malgrado che la pioggia fosse divenuta torrenziale.

Chamberlain visiterà il Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 23:

Si annunzia ufficialmente che Chamberlain si recherà nell'Africa Meridionale verso la fine di novembre, per esaminare sui luoghi i problemi che si presentano in seguito alla fine della guerra e per regolare gli affari delle nuove colonie. Ritornerà in Inghilterra sul principio del marzo venturo. Si crede che il viaggio di Chamberlain sia approvato dal Re e dal Gabinetto, e sia cordialmente accolto dall'alto commissario dell'Africa Meridionale, lord Milner.

La proprietà del canale di Panama

assicurata alla nuova Compagnia.

Washington, 26 (*Stefani*). — L'*attorney* generale Knox rimise a Roosevelt un voluminoso rapporto sulla questione del Canale di Panama. Esso conclude che la nuova Compagnia è proprietaria indiscutibile del Canale. Nessuna legge le proibisce di vendere, ed il liquidatore dell'antica Compagnia possiede pieni poteri per disporre dell'attivo.

Nuove alluvioni e disastri IN SICILIA.

Soccorsi e provvedimenti.

Ci telegrafano da Catania, 26, ore 14:

Un treno speciale è partito stanotte per Bicocca. In esso erano il prefetto, il capitano dei carabinieri, il comandante del porto, medici, sedici marinai con sei imbarcazioni e cento soldati. Il treno dovette però fermarsi a metà strada, trovandosi impossibilitato a proseguire. Si andò avanti con una zattera.

La linea ferroviaria per oltre un chilometro è distrutta; l'acqua si estende per oltre otto chilometri, con un'altezza di cinque metri. I contadini sopra i tetti implorano aiuto e chiedono soccorso a colpi di fucile. I marinai con barche tentano i salvataggi.

Si ignora se vi siano vittime. I soldati lavorano a dare sbocco alle acque. La linea Catania-Siracusa resta anch'essa interrotta. I treni delle altre linee giungono con grandi ritardi.

Nei paesi etnei i torrenti straripavano, abbattendo i muri ed invadendo le vigne.

Il prefetto, appena ritornato da Bicocca, è ripartito pei Comuni etnei per constatare i danni prodotti dai torrenti.

* * *

Ci telegrafano da Catania, 26, ore 20,30:

Il tempo, che s'era fatto buono, è ritornato al peggio. E' novamente caduta una pioggia torrenziale. Il tratto Bicocca-Passo Martino è ora totalmente allagato. Molte famiglie si trovano in pericolo.

Soldati, carabinieri, pompieri e marinai si sono recati sul luogo ed operarono veri prodigi di coraggio per trarre la gente a salvamento col mezzo delle barche.

Non si ha a deplorare alcuna vittima. Le Autorità sono sul luogo.

Pro Sicilia.

Un disgraziato incidente a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 26, ore 20,15:

La passeggiata di beneficenza ch'ebbe luogo stamane, promossa dal Comitato *Pro Sicilia*, venne funestata da una gravissima disgrazia. Sulla prolunga d'artiglieria N. 9, tirata da due cavalli, guidati da un soldato d'artiglieria, si trovavano gli addetti a raccogliere le offerte di Borgo Venezia e Porta San Pancrazio; ad ogni carro erano adibite due guardie di questura, un vigile ed un pompiere per il servizio d'ordine. Dopo d'avere raccolte le offerte nei detti borghi, la prolunga prese la via del ritorno, passando per una strada stretta e malagevole, e fiancheggiata da fossi profondi, il carro, che era già giunto nei pressi del Gasometro, fuori Porta Vittoria, fece, a causa del suo enorme peso, sprofondare la strada. Il veicolo ribaltò: il conducente e il pompiere spiccarono un salto dall'altra parte della via, rimanendone anche illesi. Invece certi Cavazzola Achille, muratore, e le guardie di questura Ferlonga e Napoli, e il vigile Irsamo andarono sotto il carro. Accorsero molte persone e, dopo immani sforzi, riuscirono a sollevare il carro ed i cavalli, estraendo i caduti, tutti feriti gravemente. Furono subito loro apprestate pronte cure, ma per la guardia Ferlonga e il Cavazzola si rese necessario l'immediato trasporto all'Ospedale Civile di Murano; tanto così che la guardia Napoli riportarono gravi contusioni al torace, mentre il vigile Irsamo fu contuso alla gamba sinistra.

E' da notare che il conducente la prolunga si era rifiutato di transitare per quella strada, ma allo scopo di guadagnare tempo tutti gli addetti al carro lo pregarono di aderire alla loro domanda, e perciò egli cedette.

I feriti Ferlonga e Cavazzola furono condotti in vettura all'ospedale, ove, accolti d'urgenza, vennero curati dal medico di guardia dottor Perusi. Il Ferlonga riportò contusioni multiple sul corpo, e si teme anche una commozione spinale; il Cavazzola, invece, ebbe fratturato il femore destro. Più tardi si recò a visitarli il chirurgo primario Turazza; all'ospedale si recò anche il colonnello d'artiglieria che aveva concesso il carro; egli interrogò i feriti per stabilire l'eventuale responsabilità del conducente; la quale fu però esclusa. Gli altri tre feriti furono medicati all'ospedale, ma si recarono poi alle loro case.

La passeggiata di beneficenza ha fruttato 2700 lire e moltissimi indumenti. La sottoscrizione aperta dai giornali cittadini finora raggiunge le 5000 lire.

* * *

Ci telegrafano da Livorno, 26, ore 19,30:

La passeggiata Pro-Sicilia riuscì commovente. Vennero raccolti 331 involti e varii oggetti di valore, come anelli e gioielli; in denaro furono offerte 7000 lire.

Un'idea dello slancio pietoso con cui la popolazione rispose all'invito della carità può dedursi da ciò che si videro persone del popolo, che non sapevano che dare, cavarsi di dosso gli indumenti ed offrirli ai raccoglitori.

* * *

Ci scrivono da Novi Ligure, 25:

Per iniziativa di un gruppo di popolani, ebbe luogo costà una passeggiata di beneficenza pei danneggiati della Sicilia, che fruttò L. 814 23, oltre gli indumenti ed altri oggetti raccolti dai carri.

Il Municipio concorse con 100 lire. Le Associazioni cittadine, specie quelle monarchiche, concorsero con generose offerte.

CRONACHE LETTERARIE

ALFIERI

EMILIO BERTANA: *Vittorio Alfieri, studiato nella vita, nel pensiero e nell'arte*. Con lettere e documenti inediti, ritratti e fac-simile. Un volume. — Torino, Casa editrice E. Loescher, 1902.

Alla vigilia del primo centenario della morte di Vittorio Alfieri, ricorrenza che sarà celebrata in Asti e in Torino, per non dire in tutta Italia, con infiniti discorsi e non si sa quante scritture, nove decimi delle quali, come suole in tali occasioni, non meriteranno probabilmente se non le provvide accoglienze del cestino, il prof. Emilio Bertana pubblica un poderoso e ponderoso volume che sembra fatto apposta per intimare un canto « alto là! » alla retorica pronta a rintronarci l'anno venturo gli orecchi, ripetendo con enfasi più o meno ingegnosa i luoghi comuni che da tanti anni si spacciano nelle scuole e fuori intorno al grande astigiano. In fatto di scuole, il Bertana segue quella che non s'appaga di accettare la tradizione, ma ricerca i fatti del passato con assoluta indipendenza di criteri, e, ad accertare il giudizio, estende e approfondisce quanto può le sue indagini, facendo della critica una « severa opera di scienza ». Sul quale ultimo concetto ci sarebbe poi molto da ridire, in generale. In particolare è però certo, come il Bertana afferma con franco orgoglio nella sua prefazione, che di tutti gli studi su l'Alfieri finora usciti, questo, in cui egli ha potuto giovarsi delle ricerche e delle osservazioni altrui, oltre che delle sue, è « il più ampio, il più comprensivo, il più largamente documentato ». Con ciò il giudizio sul libro, quello che più preme all'autore, è bello e pronunziato. Resta a vedere, per i lettori cui interessa l'Alfieri come uomo e come scrittore, a che approdino questi nuovi studi, e se la figura di lui ne esca mutata dalla sua riputazione tradizionale.

Dei venti capitoli in cui si divide l'opera del Bertana, dodici spettano all'uomo, otto allo scrittore; i primi dunque, e i più, ne indagano criticamente la vita e il carattere; i secondi ne esaminano la coltura, il pensiero e l'arte. Diciamo subito che gli uni hanno effetto ben diverso dagli altri, tanto che si vorrebbe leggerli separati in due volumi.

* * *

La ricerca minuziosa di notizie esatte, di testimonianze sicure su la vita e il carattere dell'Alfieri parrebbe inutile, poichè egli stesso ebbe cura di narrare ai posteri la sua storia e di dipingere il suo ritratto morale in quell'autobiografia che è rimasta la più comunemente letta delle sue opere; e le autobiografie sono il miglior specchio degli uomini illustri, diceva il Gioberti. Veramente sono uno specchio ottimo, in quanto esprimono il concetto e il sentimento che l'autore aveva di sè; ma di solito rendono l'immagine dell'uomo quale pensò o si propose di essere, non quale veramente fu, perchè nessuno, anco scrivendo di sè, può evitare errori e dimenticanze dovute al corso degli anni, e ancor meno può resistere alle suggestioni dell'amor proprio, di quell'amor proprio che, confessato o no, lo spinge a scrivere, a presentarsi in persona prima ai venturi, e a dir loro: conoscetemi, imparate, ammirate. Ora è certo che l'Alfieri, per sua natura amante dello straordinario, volle essere ammirato come un essere eccezionale, unico, stupefacente. Vernon Lee lo disse un *poseur*, e il Bertana dimostra che quest'espressione è più cruda che ingiusta. Tante altre volte la critica s'è ingegnata di correggere le autobiografie; quella del Goldoni, per esempio, il quale la scrisse con la sua memoria di ottant'anni, e sbagliò date e circostanze. L'Alfieri cominciò a scrivere la sua *Vita* che aveva quarantun anni, l'età più fervida e salda per l'intelletto; eppure sbagliò anch'egli circostanze e date, a cominciare da quella del giorno della sua nascita. Ma, mentre nessuna industria critica potè modificare la figura morale del Goldoni, quale appare nelle sue ingenue *Memorie*, l'industria critica del Bertana viene a modificare sostanzialmente quella tradizionale rappresentazione dell'Alfieri che egli medesimo volle darci con la sua *Vita*, scritta quasi per coronare spontaneamente il monumento della sua gloria poetica.

Per quanto promettesse di « disappassionarsi », per quanto fosse sincero nel confessare leggerezze, errori e colpe, dovette pur avvertire che non si sentiva « il coraggio o l'indiscrezione di dir di sè tutto il vero ». Orbene, il Bertana ha il coraggio ed anche l'indiscrezione storica di dire quello che l'Alfieri non disse, cercando quanti elementi occorrono a determinare esattamente la veracità della *Vita*. E trova che questa non è un romanzo, ma è colorita così da far parere l'uomo e i casi suoi più nuovi e sorprendenti, secondo certa concezione ideale che l'Alfieri aveva della sua persona, atteggiata nel suo secolo a quel modo che s'atteggiavano gli eroi nelle sue tragedie.

In realtà, il grand'uomo fu un uomo meno singolare di quello che si compiaceva di crederei e di essere creduto. Adunando notizie e testimonianze di fatto che nemmeno l'autorità dell'autobiografo può smentire, il Bertana dimostra che il carattere dell'Alfieri non fu tutto d'un pezzo e d'un metallo, ma andò soggetto a inconseguenze, a contraddizioni, a debolezze molte; che la sua giovanile ignoranza e dissipazione non era poi così grande com'egli la descrisse per far risaltare più straordinario lo sforzo miracoloso della volontà per cui divenne studioso e poeta; che questa volontà medesima fu di natura e di qualità diversa da quella che la tradizione ha fin qui celebrata; che le passioni dell'Alfieri non furono sempre così risolute, gagliarde e generose com'egli si figurava, e che molti belli atti della sua vita, non la famosa donazione de' suoi beni alla sorella, per « snaggliarsi » dal Piemonte, non andarono senza pentimenti e accorgimenti non belli. Da ultimo il Bertana ricostruisce la storia del « degno amore » con la contessa d'Albany, storia pur questa ben diversa da quella che appare negli scritti del poeta, e per il poco valore della donna, e per le reciproche infedeltà dei due amanti. Tutto vero, certamente, e tutto documentato ciò che narra il Bertana. Ma a quest'ultimo tratto egli usa troppo dure parole, e lascia apparire troppo manifesto un lato poco gradevole e punto scientifico, sebbene scusabile, del suo lavoro.

Ecco. Messosi a studiare l'Alfieri col proposito di chiarire la pretta verità storica del suo soggetto, il critico, intento a verificare e a correggere, a poco a poco, senz'avvedersene, è venuto a contrapporsi al suo autore; e, appassionandosi nella ricerca, riesce finalmente a trattarlo come un accusato su la cui vita esercita un'inquisizione arcigna, e ad investirlo come un avversario di cui goda di svelare i falli o le bugie; e par che muova un riso di trionfo quando può coglierlo in difetto. Contro la contessa d'Albany poi è d'una malignità feroce. Tutt'insieme, il Bertana fa l'effetto d'un giudice di mal umore: diligente, acuto, coscienzioso nell'accertare i fatti, ma disposto a interpretarli sinistramente, e pronto a sentenze che l'umano e sereno lettore non accetta se non moderandole.

***

Più serena ed elevata critica è quella con cui il Bertana esamina il pensiero e l'arte di Vittorio Alfieri. Esclusivamente politico il pensiero, e non così originale come si crede, ma formato per reazione dall'ambiente politico, educato dalle letture dell'Elvezio e del Voltaire, derivato insomma anch'esso dalla filosofia novatrice del secolo XVIII, di cui il Bertana indica altri patrizi seguaci in più parti d'Italia, e avrebbe potuto trovarne anche nell'aristocrazia veneziana. Un attento esame delle *Satire*, del *Principe*, della *Tirannide* prova che le idee dell'Alfieri non furono sempre ferme e conseguenti; una larga conoscenza della letteratura contemporanea prova che molto egli imparò dai tragici francesi, benchè li schernisse, e specialmente dal Voltaire; e documenti e osservazioni vecchie e nuove concorrono a mostrare che la tragedia alfieriana è un riflesso soggettivo dell'uomo, de' suoi concetti e preconcetti, e costituisce, in un certo senso, un'autobiografia più piena e più sincera della *Vita* stessa. Ciò che è più vivo, originale e profondo nel teatro dell'Alfieri, è l'Alfieri stesso. Onde il contenuto delle sue tragedie è sostanzialmente lirico, come lirica del resto è in sostanza tutta la poesia drammatica italiana. Non uno degli eroi alfieriani è persona viva nella coscienza e nella memoria altrui; ma viva è sempre la persona del poeta che ebbe così alto concetto dell'ufficio delle lettere, e le adoperò a ridestare, a suscitare, a creare il popolo italiano.

Non si può qui seguire il Bertana in tutte le sue considerazioni critiche su l'opera dell'Alfieri; si deve, credo, accogliere il complesso de' suoi giudizi. Egli riconosce l'azione potente che esercitò colui che i posteri chiamano padre del risorgimento nazionale, e riconosce pure che oggidì, nello spirito degli italiani, è assai più vivo l'uomo che non il poeta. Come mai? Il libro del Bertana dimostra che l'uomo non fu quale volle parere, quale fu creduto, e ne diminuisce notevolmente la leggendaria grandezza morale, mettendone in luce le debolezze, le violenze, le ostentazioni, le puerilità, gli egoismi. « Ma che importa — dice l'ultima pagina — che importa l'uomo imperfetto, ch'è morto, mentre vive nella tradizione, nei canti de' poeti, nella riconoscenza dei posteri, quell'uomo ideale, di cui l'Alfieri, primo poeta di se stesso, diede all'Italia, se non la piena reale incarnazione, la visione poetica? »

Giusto: che importa? Ma allora, che importa il lavoro del Bertana? Evidentemente, c'è in esso una mancanza organica, che l'autore medesimo sente nel chiudere, senza potervi più rimediare. C'è la storia critica di una vita morale e intellettuale che, pur essendo molto minore della sua fama tradizionale, ha però innegabilmente ottenuto il fine che si propose: manca la spiegazione di questa riuscita. Il Bertana dimostra nel suo eccellente lavoro quale fu l'Alfieri nella realtà; non dimostra come e perchè l'immagine poetica dell'artigiano, da lui stesso creata, abbia avuto tanto efficace splendore d'esempio agli occhi degl'italiani e sia stata segno d'ammirazione e di culto per le più grandi anime, per i più grandi intelletti della nostra patria. La critica demolitrice degl'idoli ha ragione di esercitarsi, ma non può demolire un fatto storico ed anche presente così certo com'è la grandezza di Vittorio Alfieri. Nè questo era il proposito del Bertana, ricercatore « scientifico » della verità. Egli fa in quell'ultima pagina la più giusta critica dell'opera sua. Questa andava divisa in due volumi; manca l'ultima necessaria parte del secondo volume, quel lungo capitolo su la *fortuna* dell'Alfieri che il critico dichiara nella prefazione d'essere stato costretto ad omettere. Peccato! Ma è facile il rimedio, e propizio è il momento. Pubblichi il Bertana quell'ultima desiderata parte del suo lavoro; sarà il contributo più degno ch'egli, meglio d'ogni altro, possa recare alla prossima solennità del centenario alfieriano.

Dino Mantovani.

Cose della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,50:

Nell'ultimo *Bollettino dell'istruzione* pubblica sono confermati a straordinari per l'anno 1902-1903 dell'Università di Torino i seguenti professori: Jadanza, di geometria pratica; Sacco, di geologia applicata; Baggi, di costruzioni stradali; Germano, di diritto commerciale; Ferroglio, di statistica; Castellari, di diritto canonico; Brandi, di diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione; Gradenigo, di otoiatria; Perroncito di parassitologia; Giovannini, di dermosifilopatia; Fano, di geometria proiettiva e descrittiva; Rossi, di agittologia; Hugues, di geografia; Ferrero, di archeologia; Valmaggi, di grammatica latina e greca; Troiano, di filosofia morale.

Una circolare di Nasi invita le Facoltà universitarie a notificare al Ministero se abbiano aggiunte da fare alle proposte di nuovi insegnamenti, in seguito alla pubblicazione del nuovo regolamento. Un'altra circolare di Nasi invita i Consigli scolastici a ripartire le somme destinate alle visite nelle scuole elementari per ogni circondario, in dieci mesi, a tutto il 15 giugno; ed informare il Ministero circa la ripartizione.

Venne respinto il ricorso della maestra Rosso contro la deliberazione del Consiglio scolastico di Genova, approvante la nomina della maestra Lerrera nel Comune di Neirone.

Nella graduatoria del concorso alla cattedra di materie tessili all'Istituto tecnico di Torino riuscirono primi: Giudici Oscarre, con punti 9 su 10, e Allievo Tullio, con punti 8 su 10.

Le somme per le visite alle scuole elementari.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,50:

Le somme disponibili nelle provincie per le visite alle scuole elementari sono: per Torino L. 9268; per Alessandria L. 7930; per Cuneo L. 6800; per Genova L. 6800; per Novara L. 8600; per Porto Maurizio L. 2260; per Sondrio L. 1800.

Dimostrazioni operaie a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,15:

Stamane circa due centinaia di scalpellini del Palazzo di giustizia licenziati per mancanza di lavoro fecero una dimostrazione dinnanzi alla redazione dei giornali il *Messaggero* e l'*Avanti!* Furono sciolti dalla forza pubblica.

Alla Reggia di San Rossore.

Ci telegrafano da Pisa, 26, ore 15,15:

Stamane il Re ha ricevuto in udienza il prefetto e il sindaco di Livorno, i sindaci di Lucca e Viareggio, il generale Gaiter, il rettore della nostra Università, l'intendente di finanza di Pisa. A tutti domandò informazioni sulle cose delle rispettive città e delle rispettive Amministrazioni.

Un Comizio di protesta
per i fatti di Candela e Giarratana.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18,30:

Alle ore 15 nel salone dei ferrovieri, in via San Gregorio, ebbe luogo l'annunciato Comizio di protesta pei fatti di Candela e Giarratana.

Moltissimi erano i presenti; presiedeva l'avv. Bagarll.

L'on. Turati, oratore designato, studia nelle cause e negli effetti i fatti lamentati, giustificando dalle accuse di responsabilità i socialisti, che vennero dipinti quali agitatori della lotta. Propugna la questione di un arbitraggio universale; e lamenta la mancanza di un giudice elettivo.

Presenta quindi un ordine del giorno, nel quale, constatando il conflitto fra il diritto e la libertà, deplorato il Governo, si proclama le cause consistere nel dominio feudale, nell'acquiescenza governativa e nell'opera della Polizia; si invita tutti i rappresentanti a reclamare per eliminare le cause vere di tali conflitti, e ad adoperarsi perchè vengano istituiti degli ordini per cui si possa provvedere in merito.

De Andrei dichiara trattarsi di un Comizio di protesta vera e propria; discute il fatto dell'uccidere dal punto legale; critica e combatte il militarismo, che ormai è un'istituzione fallita. Predica infine in favore della nazione armata.

Parlano alcuni altri oratori, quindi si approva l'ordine del giorno presentato da Turati.

I Comizi contro la disoccupazione.

Ci telegrafano da Foggia, 26, ore 17,50:

Il Comizio tenutosi al Politeama contro la disoccupazione è riuscito imponente: erano presenti le rappresentanze delle Leghe di Foggia e della provincia, e uno straordinario numero di lavoratori. Parlò l'on. Pietro Chiesa. Fu votato un ordine del giorno contro le spese improduttive.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 26, ore 16,30:

Si tennero oggi i Comizi indetti dalle Leghe contro la disoccupazione.

A Codigoro fu oratore il deputato Todeschini, a Vigarano il Zanzi, segretario della Camera del lavoro, a Migliaro lo Sterchi.

***

Ci telegrafano da Verona, 26, ore 22,10:

Oggi a Legnago venne tenuto un pubblico Comizio contro la disoccupazione e le spese improduttive. Parlò l'on. Cabrini, spiegando i mezzi per combattere la disoccupazione. Pasini, direttore della *Verona del Popolo*, propose un ordine del giorno, votato all'unanimità, che si può riassumere così: diminuzione delle imposte e riduzione delle spese militari, conversione della Rendita. Fu inoltre voti che siano ricercate le vere responsabilità dei fatti dolorosi di Giarratana.

Erano presenti circa 200 persone, rappresentanti le Leghe del Basso Veronese. L'adunanza terminò senza che avvenisse nessun incidente.

Una lapide ad Avellino
in ricordo di Matteo Renato Imbriani.

Ci telegrafano da Avellino, 26, ore 22:

Oggi, alle ore 14, si è inaugurata una lapide commemorativa di Imbriani. La lapide fu apposta al palazzo dei Tribunali. L'on. Roberto Mirabelli tenne un discorso al teatro Comunale.

Alla cerimonia assistettero numerose Associazioni operaie e politiche.

Il maestro Letizia ottiene soddisfazione.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 19,55:

Il Consiglio comunale di Aversa, riunitosi d'urgenza in seguito ad invito del prefetto Lucio, deliberò di reintegrare nel suo ufficio il maestro Letizia e di pagargli inoltre gli arretrati.

Una Divisione navale a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 26, ore 16,5:

E' giunta la prima Divisione della squadra del Mediterraneo, al comando dell'ammiraglio Palumbo.

Tullio Murri processato
per eccitamento all'odio di classe.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 15,15:

Nelle carceri si notificò a Tullio Murri la citazione per eccitamento all'odio di classe, per un articolo pubblicato nella socialista *Squilla* nell'agosto scorso.

Il giudice esaminò oggi le tipografie perversamente, e prossimamente citerà il segretario dell'*Hôtel Baglioni* a Firenze, ove alloggiò il Pio Naldi.

Le piogge in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 26, ore 15,50:

In causa delle piogge dirotte vi è interruzione ferroviaria fra Terranova e Monti. Lievi sono finora i danni alle campagne.

Un curioso esperimento di spiritismo a Parigi.
L'evocazione dello spirito di Zola.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 21,50:

Un redattore del *Temps* narra di un curioso esperimento di spiritismo a cui assistette ieri sera. Si trattava di evocare Zola.

Il *medium*, una signorina, si siede a un piccolo tavolo, posandovi le sue mani scarne. La comunicazione non si stabilisce tanto presto. « Zola non ha l'abitudine di parlare », dichiara il medium. Ma, d'improvviso, il tavolo si agita, e noi facciamo delle interrogazioni. Zola dice che conosce il nostro nome, ma non più riconoscerlo. Gli chiediamo se ha ritrovato Renan. Il tavolo si agita furiosamente. La risposta è formale. « Sì, Zola ha incontrato Renan », dice il *medium*. Allora si chiede a Zola se vanno d'accordo.... Il tavolo fa qualche movimento, che significa..... che non hanno comunanza d'idee. Ma la mano del *medium* si ritira dalla tavola. « Voi vedete — dice il *medium* — che il tavolo fugge senza che io trovare le mani. Zola sta per partire. »

Il *medium* poi s'inchina verso il tavolo, e dice qualche parola di ringraziamento a Zola.

La situazione in Francia.
Altri disordini per opera dei minatori scioperanti.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 18:

Si assicura che durante l'intervista di ieri con Combes, il presidente del Comitato delle miniere ha dichiarato che il Comitato non ha qualità per sostituirsi alle Compagnie, alle quali spetta di far conoscere le loro idee individuali sulle rivendicazioni dei loro operai.

Combes continuerà le trattative. Si crede si rivolgerà ai direttori delle Compagnie.

Si ha da Lens: La notte fu calma nel Passo di Calais.

Il Consiglio d'amministrazione del Sindacato dei minatori del Passo di Calais ha pubblicato un manifesto esortante i minatori a continuare lo sciopero senza defezioni, durante il tempo necessario per l'elaborazione della sentenza arbitrale.

***

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22:

Un dispaccio da Quievrechain (Nord) al *Temps* annunzia che i minatori scioperanti fecero colà una dimostrazione tumultuosa ieri alla discesa di un pozzo. La truppa proteggeva i minatori che volevano lavorare; ma un migliaio di scioperanti, per resistere ai gendarmi ed ai dragoni, fecero con delle carriole una specie di barricata, che ridusse all'impotenza i soldati di cavalleria. La fanteria allora dovette intervenire per tentare di distruggere la barricata. Gli scioperanti lanciarono pietre contro i soldati, e riuscirono persino a disarmarne qualcuno. I soldati, vedendosi così minacciati, caricarono i fucili e il commissario fece le tre intimazioni d'uso.

Gli scioperanti, arringati dal sindaco, finirono per disperdersi.

Ad Avelay gli operai che lavoravano furono malmenati, malgrado la protezione della truppa.

La chimera della Conferenza internazionale contro la tubercolosi.
Un telegramma del Re d'Italia.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 20,15:

Il Congresso internazionale contro la tubercolosi ricevette oggi dall'ambasciatore italiano Lanza il seguente telegramma del Re d'Italia: « Il mio augusto Sovrano mi incarica di esprimere all'Ufficio centrale internazionale pella lotta contro la tubercolosi la viva riconoscenza pei sentimenti che il suo presidente si compiacque di esprimergli. Il Re e la Regina sono lieti di vedere riuniti i rappresentanti di tutte le nazioni civili per combattere, nell'interesse dell'umanità, il flagello che fa tanta strage. Le Loro Maestà il Re e la Regina prendono il maggiore interesse ai lavori della Conferenza, e formano i più caldi voti pel successo dei suoi sforzi. »

Il Congresso tenne la seduta di chiusura. Il ministro dell'istruzione, Studt, ringraziò i congressisti esteri pel loro intervento. Brouardel rispose, a nome dei congressisti esteri, ringraziando.

CHIACCHIERE PARIGINE
Capus e la sua nuova commedia.
(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 27, ore 23.

Alfredo Capus, che da qualche tempo non passa che di trionfo in trionfo, ne ebbe uno altro l'altra sera, in una commedia di diverso genere da quello che egli tentò finora; voglio dire nella rappresentazione della *Castellana*. Questa commedia fu pure un trionfo per l'artista Guitry, il quale, dopo avere data di sè una bella prova nell'*Aiglon*, dopo d'essere stato per qualche tempo direttore di scena alla Commedia, ha ora assunto la direzione dell'antico teatro di Sarah Bernhardt, la Rénaissance.

La signora Teresa De Rive è maritata, ma dopo dieci anni di dolore con un marito libertino ed imprudente, non le rimane altra speranza per l'avvenire che il divorzio. Come la povera donna non possiede ormai che il vecchio castello di Sauvetorie, del valore di 100,000 franchi, ma ipotecato per 60,000 franchi, ella è costretta a lasciar Parigi, e si reca ad Angers, presso una zia, la signora La Baudière, un tipo di donna così antipatico che il Capus ne avrebbe fatto certamente una suocera se l'argomento della commedia lo avesse permesso. Costei accoglie la nipote con molto mal umore, che cresce a dismisura quando la vecchia signora si accorge che l'ingegnere Andrea Jousson, che ella avrebbe voluto veder diventare suo genero, si innamora invece della signora De Rive.

Jousson è una brava persona, che dopo alcune scappate di gioventù ha messo giudizio, e, dopo aver sperperato tutto il suo patrimonio attorno ad una sua invenzione, riesce a divenire milionario.

Quando Jousson apprende che la signora De Rive pone in vendita il suo castello, si affretta a comperarlo per quattrocento mila franchi.

Non è a dire se la signora La Baudière ed i suoi amici ne rimangano scandalizzati, perchè comprendono come insieme al castello Jousson voglia comperare anche la bella castellana. La vecchia allora annunzia a Teresa la cosa sotto un tale aspetto, e la signora De Rive, spinta da un sentimento di nobile delicatezza, prega l'ingegnere di annullare il contratto di vendita.

Andrea Jousson apre allora il suo animo a Teresa, e la supplica di non curare le dicerie degli invidiosi, aggiungendo che egli attende solo il momento in cui ella avrà ottenuto il divorzio per chiederla in isposa. Teresa si sente commossa da tali parole, che le svelano il bel carattere di Andrea; e si capisce come egli riesca a farsi da lei perdutamente amare.

Siamo al terzo atto. Sulla terrazza del castello, dinnanzi al panorama della Loira, in mezzo ai fiori, nello splendore della sera fiorisce l'amore. Ma ecco addensarsi la nube minacciosa: la signora De Rive non può ottenere il divorzio! Per fortuna, però, Capus non vuole lasciare gli spettatori sotto tale triste impressione, ed ecco intervenire il marito, il quale chiede anch'egli il divorzio, e così permette ai due di potersi sposare.

Tale l'intreccio di questa semplice commedia, la quale ci porta un po' lontani dal teatro di Antoine. Il pubblico fu conquistato ed i critici furono unanimi nel giudizio favorevole.

Guitry fu ammirabile per la sua grazia; Jane Hading fu assai applaudita nelle vesti di Teresa; e ottimi furono tutti gli altri interpreti di alcune macchiette quali solo Capus sa creare.

SPORT

Note sportive torinesi.

La gara di foot-ball per la Coppa Città di Torino. — Corsa pedestre di resistenza.

Favorita da un tempo splendido e da gran concorso di pubblico, ieri, alle ore 14,30, ha avuto luogo nel velodromo Umberto I l'importante partita fra le locali Società *Club Sport Audace* e *Foot-Ball-Club Juventus*.

Fino dall'inizio della gara ambedue le squadre dimostrano di possedere buonissimi elementi. Viene in special modo notato l'affiatamento della squadra della *Juventus*, che, malgrado un'energica difesa della rivale (che spesso mette in serio pericolo la porta avversaria), termina la prima ripresa (minuti 45) con 1 *goal* a suo vantaggio.

Dopo il regolamentare riposo si inizia la seconda ripresa. Verso la fine della partita si verifica un inopportuno incidente che genera un dissidio fra le parti e fa porre termine al giuoco prima del tempo stabilito.

La *Juventus*, vincitrice, si misurerà per la decisiva domenica prossima, nello stesso velodromo colla fortissima squadra milanese *Cricket-Club*.

Dirigeva la gara il competente *referee* signor Dobbie.

Ieri ebbe luogo la gara annuale di resistenza, sul percorso Torino-Moncalieri-Torino (km. 15), indetta dall'*Atalanta*. Gli iscritti erano 16, i partenti 14.

Dopo una gara disputatissima, arrivò 1.o, splendidamente, Gilla Francesco, battendo tutti i tempi precedenti (compreso quello di Scoletone di 46'50"), in minuti 45'5"; 2.o Cerutti Felice, in 47'; 3.o Garella, in 47',17"; 4.o Zamboni, in 47',50".

Seguì una gara di classifica di mezzo fondo. Arrivò 1.o, facilmente, Zamboni Leandro, in 4'50" (1500 m.); 2.o Bonetti; 3.o Petrini.

La gara di marcia, libera a tutti, avrà luogo il giorno 2 novembre.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 20:

Oggi ebbe luogo il sesta riunione di corse a San Siro. Tempo bello; terreno buono.

PREMIO BREVIA (corsa a vendere). — L. 1000; m. metri 900.

1.o *Botticelli* (4000, Wright), della Scuderia Napoletana;

2.o *Upesi* (2000, Hemming), di E. F. Bocconi.

Seguono: *Floria* (3000), *Kibabe* (5000), *Pashoda* (6000), *Kolandina* (3000). Vinto per mezza lunghezza; mezza dal 2.o al 3.o.

PREMIO DEL PUZZOLE. — L. 2000; int.; m. 2000.

Lo *Sara* (Jones), di Pascasio Ragusa;

2.o *Kerpattz* (Goddard), di sir Rholand.

Vinto per una lunghezza.

PREMIO SAN SIRO (*handicap* discendente). — Lire 4000; int.; m. 2000.

Lo *Tarantella* (kg. 55, Manchester), della Razza Volta;

2.o *October Brown* (55 1/2, Farola), della Razza Castlina.

Seguono *Varisella* (50), *Gina* (40 1/2), *Aureli* (41). Vinto per una lunghezza; 3/4 dal 2.o al 3.o.

CRITERIUM INTERNAZIONALE. — L. 5000; m. 1400.

1.o *Brunilde* (Dewey), di Bocconi-Dall'Acqua;

2.o *Rama* (Goddard), di sir Rholand;

3.o *Pereri* (Wright), della Scuderia Torinese.

Seguono: *Pique Nique*, *Parsifal*. Vinto per una lunghezza; due e mezza dal 2.o al 3.o.

PREMIO COMUNE (*Steeple-Chase*, *Handicap*, G. R.). — L. 1200 per cavalli da caccia; m. 3500.

1.o *Guillelam* (65, Tosio), di sir Goulbur;

2.o *Dorigheno* (64, propr.), di G. Papi.

Seguono: *Alvarez* (57), *Giarrman* (70). Vinto per due lunghezze; tre dal 2.o al 3.o.

PREMIO DELL'IPPODROMO (corsa di siepi, *Handicap*). — L. 3000; int.; m. 3000.

1.o *Madrigal* (62, Haggart), della Razza Volta;

2.o *Furia* (60, Cook), della Scuderia Torinese.

Seguono: *Huckleberry* (60), *Holy Baroness* (70 ...), *Abeni* (63 1/2), *Atlante* (62). Vinto per quattro lunghezze; una e mezza dal 2.o al 3.o.

Le corse di Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 26, ore 19,50:

La riunione di corse, che dapprima si doveva sopprimere per quest'anno, avrà luogo il 26, anzichè il 3 novembre.

Il Concorso Ippico, fissato per il giorno 11, venne invece rimandato a tempo indeterminato.

Le corse di Castel Gandolfo rimandate.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,10:

Causa il tempo cattivo, le corse al galoppo che dovevano aver luogo oggi a Castel Gandolfo vennero rinviate.

PODISMO.

La riunione di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 26, ore 21:

Oggi si tennero le importanti gare pedestri, cui parteciparono campioni d'ogni parte d'Italia.

GARA DI VELOCITA' (m. 120). — 1.o Toretta, di Milano; 2.o Grassi, id.; 3.o Ferraro, di Vercelli; 4.o Casali, di Torino.

GARA DI CORSA (m. 1200). — 1.o Nicola Mario (Audace, Torino); 2.o Gaiacozzi, di Genova; 3.o Armellini, di Torino.

GARA DI MARCIA (m. 5000). — 1.o Milani, di Milano; 2.o Gavina, di Pavia; 3.o Maggi, di Milano.

GARA DI CORSA (m. 5000). — 1.o Meali, di Pavia; 2.o Nicola, di Torino, per mezzo metro; 3.o Armellini, di Torino.

GARA CORSA DI CONSOLAZIONE. — 1.o Ghezzi, di Milano.

Alla società *Audace* venne conferito un grande gonfalone d'onore.

La gara Milano-Monza-Milano.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 22:

La corsa Milano-Monza-Milano fu vinta da Forni, di Bologna; 2.o Volpati, di Milano; 3.o Rasotti, di Asti.

Nella gara di marcia, giunsero *dead-heat* Balzaretti, di Milano e Préjus, di Como.

Lo *sport* all'estero.

Le riunioni ciclistiche di ieri a Parigi. — Il nuovo record di una ciclista inglese. — Bald batte Ellegaard. — Michael vince la corsa dell'ora. — I ciclisti italiani a Vienna. — La prova podistica pel premio Roosevelt.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 20,40:

Lo *sport* ciclistico continua a fornirci interessanti riunioni. Eccovi l'esito delle corse odierne:

VELODROMO BUFFALO. — CORSA SCRATCH (int., bis, prof.). — 1.o Jenkins; 2.o Cornet; 3.o Piard.

MATCH CONTINENTAL-HALL. — *Prima prova* (15 km.): 1.o Contenet, in 7',34" (*record*). — *Seconda prova* (10 miglia): 1.o Hall, in 13',11". — *Decisiva* (20 km.): 1.o Contenet; 2.o Hall, caduto all'ultimo.

GARA MOTOCICLETTE (km. 20). — 1.o The, in 6',32"; 2.o Cissac; 3.o Darioli.

VELODROMO PARCO DEI PRINCIPI — MATCH ELLEGAARD-BALD. — *Prima prova*: 1.o Ellegaard — *Seconda prova*: 1.o Bald. — *Decisiva*: 1.o l'americano Bald.

CORSA SCRATCH. — 1.o Poulain; 2.o Mathieu; 3.o Gentel.

GARA TANDEMS. — Primi Ellegaard-Kaeser.

CORSA DELL'ORA. — 1.o Michael (km. 71, m. 400); 2.o Dangla (km. 64); 3.o Bouhours; 4.o Ryser.

***

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 18,50:

La ciclista miss Foster, che la scorsa settimana ha battuto il record femminile del miglio, è riuscita a battere oggi, sulla pista del Cristal Palace, il *record* dell'ora, coprendo km. 36. Il *record* precedente (km. 41) apparteneva a miss Brandon, americana.

***

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 22:

Oggi al Velodromo del *Prater* ebbero luogo grandi corse, a cui parteciparono pure gli italiani Dei e Ciotti. Eccovi i risultati:

GRAN PREMIO DI VELOCITA'. — *Finale*: 1.o Arend; 2.o Huber; 3.o Ciotti.

GARA TANDEMS. — Primi Huber-Seidl; secondi Ciotti-Dei; terzi Arend-Mader.

***

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22:

La classica prova podistica detta *Premio Roosevelt* (km. 4, m. 327) si è disputata oggi sulla pista del Racing-Club di Francia. Giunsero: 1.o Dellouvre; 2.o Raguenaud; 3.o Ponsen.

CORRIERE AGRARIO

La coltivazione delle lumache.

La coltivazione di questo gasteropodo da qualche anno a questa parte è venuta aumentando anche in Italia un'importanza sensibile, tanto che dà luogo ad un commercio non indifferente. Non sarà quindi discaro ai lettori della *Stampa* avere qualche ragguaglio su questa coltivazione, unica, si può dire, nel suo genere.

I romani, secondo Plinio, ingrassavano le lumache con farina e vari alimenti in recinti speciali; le più apprezzate venivano dall'isola di Caprera, dalle Baleari e dalla Sicilia. I moderni coltivatori, di cui la maggior parte si trovano nella Svizzera e nella Francia, dove, soltanto a Parigi se ne consumano 80 milioni circa all'anno, le allevano entro grandi parchi di superficie molto variabile, ma divisi tutti in tanti piccoli recinti. Questi misurano due metri circa di lungo per uno di largo e costituiscono altrettanti luoghi di dimora, opportunamente muniti di un tetto che si eleva a 30-40 centimetri dal terreno. Questi recinti sono allineati in tante file distanti circa due metri una dall'altra, mentre, sulla fila, ciascun recinto sta distante dall'altro che di circa un metro.

Sotto il riparo il terreno è tenuto smosso perchè le lumache possa internarsi facilmente, e ricoperto di un piccolo strato di musco ben secco, su cui le lumache vengono distese.

Per evitare l'umidità attorno al recinto ed in corrispondenza della caduta del tetto si aprono dei canaletti non più profondi di cinque centimetri, destinati a condurre lungi l'acqua piovana. L'alimentazione delle lumache consiste specialmente in verdura, foglie d'insalata, cavoli, ecc.

Sono sopratutto i cavoli che si adoperano in Francia per questo allevamento. Essi si piantano qualche tempo prima che cominci la coltivazione, in modo che siano pronti al consumo pel momento in cui questa ha principio, cioè verso la metà di agosto, o nel mese di settembre.

Si devono preferire i cavoli a grande sviluppo fogliaceo e piantare ai lati di ogni recinto.

Si calcola che occorra circa un carro di cavoli per nutrire 100,000 lumache. La coltivazione dovrà essere vigilata continuamente.

Ogni mattina prima del levar del sole è necessario entrare nel parco per raccogliere e ricollocare sotto i ripari le lumache che ne sono uscite durante la notte, avendo esse una forte tendenza ad allontanarsi. Quando incominciano i primi freddi, e cioè in questa stagione circa, le lumache si raccolgono e si mettono a seccare in qualche luogo asciutto e riparato, dopo di averle pulite dalla terra che le avvolge. Si stendono poscia sopra dei piani. L'ambiente non dovrà avere una temperatura maggiore di 5 a 6 gradi sopra zero.

La coltivazione delle lumache non è sempre redditiva; esse vanno infatti soggette a perire facilmente se in estate non sono ben difese contro il sole, e non sono buone a vendersi se non hanno tre o quattro anni. Oltre a ciò le lumache sono voracissime, tanto che la spesa di alimentazione qualche volta assorbe da sè sola tutto il ricavo della vendita.

Non è quindi una coltivazione di cui si debba consigliarne l'aumento, a meno che il prezzo di vendita non sia elevato.

Per se stessa poi la lumaca, quantunque molto nutriente, non può costituire un cibo squisito, e solo potrà parer tale quando sia cucinata con una salsa eccellente.

Rusticus.

Un banchetto al nuovo sindaco di Chieri.

Ci scrivono da Chieri, 26:

Oggi, alle 13, ha avuto luogo, nel Politeama, il banchetto in onore del neo-sindaco, cav. Francesco Fasano. Il banchetto, servito all'*Albergo dei Tre Re*, fu promosso dall'Unione Industriali di Chieri; furono ben 400 i commensali.

Alle frutta parlarono per il Comitato della festa il segretario *Nicolò Francone* ed il presidente assessore *Bomello*. Quindi portarono un affettuoso saluto il comm. *Cesare Rossi* ed il deputato *Ferrero di Cambiano*.

Il cav. *Fasano* rispose commosso, ringraziando tutti ed augurando all'avvenire della nostra città.

Un segretario comunale arrestato.

Ci scrivono da Novara, 26:

E' stato arrestato il segretario comunale Magistris Carlo, di Santa Maria Maggiore (Domodossola). Egli è imputato di appropriazione indebita per la somma di L. 200 circa, distolta dal fondo trasporto detenuti.

Il Magistris è stato tradotto alle carceri di Domodossola, e già venne iniziato regolare procedimento a suo carico.

Un fanciullo morto per idrofobia.

Ci scrivono da Novi Ligure, 26:

Circa un mese fa ad Ovada un cane idrofobo addentò tre bambini, certi Albisola Maria, d'anni 9, Sciutto Geronimo, d'anni 9, e Repetto Vincenzo, di anni 5.

Il Sciutto è morto ieri della terribile malattia.

La 1ª Esposizione Internazionale
D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Gli ultimi convegni all'Esposizione.

Ora che s'annuncia prossima la chiusura, il bellissimo parco avrà forse le sue migliori giornate; in questo autunno così mite e fugido l'Esposizione assume fascini nuovi e ad ognuno sorride il pensiero di queste ultime passeggiate pei grandi viali, allettati, e di quell'indugiar lento fra le belle stoffe e i mirabili mobili che la blanda luce delle gallerie accarezza di seduzioni.

Così ieri una folla, una gran folla di quasi 27,000 persone s'è addensata al Valentino; il purissimo cielo, il tepido sole, la dolcissima giornata insomma hanno giovato a condurre nel parco tutto quel pubblico, più che forse non l'abbiano attratto i trattenimenti promessi dai manifesti; ma indubbiamente quello di ieri può considerarsi uno dei più fortunati convegni che s'abbiano avuti all'Esposizione.

La bella Mostra delle mense, nel palazzo dell'*armonia dei colori*, ebbe uno schietto successo, sovratutto fra l'elegantissimo pubblico femminile che s'aggirò fra le tavole coperte di ricchissimi servizi e tutti quei trionfi di arte gastronomica che ritrovavano nelle signore i più acuti e competenti giudizi.

La Mostra dei crisantemi vide ancor essa il consueto pubblico autunnale accrescersi di nuovi visitatori, e presso la lotteria di beneficenza Pro Sicilia si stipò continuamente una ressa di benefattori, tratto tratto fatta lieta da qualche impensata vincita.

Alle 15 ebbero luogo felicemente le prove di estinzione d'incendio a mezzo delle bombe spegnitrici Harden, e per tutta la giornata una processione di curiosi sfilò dinanzi al singolare fenomeno che ospita l'Esposizione, il gigante Ugo.

La maggior folla però s'adunò, dalle 16 alle 18, nel piazzale delle fontane attorno al concerto della Banda Municipale ed a quello corale della Società « Armonia »; e quando, a sera, cominciò il ritorno, ognuno recava in sè oltre al pensiero della bella giornata, un'indefinibile rimpianto ed un sottile rimorso. Questo: che sia già prossimo l'ultimo convegno all'Esposizione e che per qualche tempo il bellissimo ritrovo sia stato così ingiustamente e senza ragione lasciato in abbandono.

Alla sera, poi, il concerto militare e l'esecuzione della fantasia *La battaglia di San Martino* richiamarono altro pubblico, così che se si aggiungono gli uni agli altri, i visitatori del giorno e della sera si rileva che poco meno di 36 mila persone sono ieri entrate nel recinto del Valentino!

Bella giornata, dunque, certo una delle più belle che vanti l'Esposizione, e lieto presagio per quest'ultimo periodo, ove ne aiuti la costanza dello splendido autunno.

Un pranzo alla Giuria dell'Esposizione dei crisantemi.

Il Consiglio direttivo della Società orto-agricola ha offerto ieri, a mezzogiorno, al *Ristorante Internazionale* (Molinari), un pranzo alla Giuria della Mostra dei crisantemi.

Al banchetto assisteva anche il marchese Visconti-Venosta, ex-ministro degli esteri, il quale è un amatore ed un conoscitore del fiore giapponese, e presiede la Giuria della Mostra presente. Egli sedeva alla tavola d'onore, a sinistra del presidente della Società orto-agricola, cav. Radaelli; al suo lato aveva il cav. Rebaudengo, presidente del Comizio Agrario, il cav. Roda, vice-presidente della Società orto-agricola, ed il cav. uff. Armandi. Parimenti alla tavola d'onore, alla destra del cav. Radaelli, sedevano il prof. Tamaro, il prof. Vagliasi ed il barone Nasi di Camerabruna.

Il pranzo, cui presiedette una grande cordialità, terminò caratteristicamente, senza, cioè, che seguissero i soliti discorsi.

Le entrate del giorno 26 ottobre.

Entrate a pagamento N. 19,417; abbonati N. 5147; espositori N. 2091. — Totale N. 26655.

***

Il Comitato ci comunica il numero esatto delle entrate serali all'Esposizione: A pagamento N. 4997; abbonati N. 2900. — Totale N. 7897.

***

Oggi la Musica del 8.o fanteria suonerà alle 17 nel Viale dei Sospiri (*Ristorante Rossa*).

Arti e Scienze

Per Luigi Pietracqua.

Domani sera, martedì, il teatro Rossini onorerà la memoria di Luigi Pietracqua: una lapide ed un oratore illustreranno al pubblico il nome e l'opera del nostro povero poeta ed autore, e una delle più note e popolari sue commedie verrà a ricordare ai vecchi ed insegnare ai giovani che cosa era una volta questo glorioso e patriottico nostro teatro dialettale.

In mancanza di vivi che con novità di opere ne faccian prospera l'esistenza, ben vengano i morti che un giorno ne furono fondamento e ricchezza. Ben vengano, specialmente quando, come avverrà domani, si tratta di rievocare la figura e un saggio dell'attività di uno degli ingegni più fervidi della nostra letteratura popolare.

Diranno di lui a quanti in avvenire converranno nella sala del vecchio teatro le parole poste dalla riverenza e dall'amicizia di Teodoro Cuniberti e scolpite sulla lapide biancheggiante tra i busti di Giovanni Toselli e di Vittorio Bersezio; dirà di lui al pubblico di domani sera chi, più di tutti, ha il diritto e quasi fraterno dovere di parlare del morto suo valoroso compagno e del teatro piemontese: Mario Leoni.

E rivedremo in sulla scena una delle più felici, applaudite commedie del Pietracqua: *Sablin a bala*. Essa diede un giorno i trionfi della nostra scena dialettale coi *Travet* del Bersezio; ed è giusto che venga domani sera a coronare la pietosa commemorazione del suo autore.

Un anno fa, per le vie, per la lunga distesa di viali avvolti nella sottile nebbia autunnale, per la città di cui aveva con la plittrice fantasia di poeta evocato e descritto la figura, le vicende ed il popolo di trascorsi secoli, Luigi Pietracqua passava per l'ultima volta, chiuso nella bara che recava il suo corpo in quella dimora che il memore affetto dei vivi fa in questi giorni più ridente di fiori, più cara per lacrime pietose. L'affettuoso ricordo di domani sera attesterà, col pubblico che non vorrà mancare all'invito di Teodoro Cuniberti, di Mario Leoni e degli artisti del teatro, che non è morto il suo spirito, che sono tuttora presenti la bontà, la modestia e l'ingegno di questo poeta del popolo.

Poeta, sì. Poichè poeta non è quegli soltanto che costringe in parole vincolate a numero e a metro il suo pensiero, ma è quegli pure che pensa e sente altamente e anche nell'umile prosa del volgo traduce la fiamma del suo pensare e del suo sentire, ed esprime, con anima aperta a quanto di bello e di buono ha il mondo, i dolori e le gioie, il dramma e la commedia del popolo tra cui si compiacque vivere.

Ecco perchè, ricordando domani sera Luigi Pietracqua, il Teatro piemontese compie un nobile atto di gratitudine.

dl.

Novità musicali in vista.

Al Vittorio procedono le prove di *Mazeppa*, opera in quattro atti del maestro Adam Minhejmer, la cui prima rappresentazione avrà luogo in settimana; e si annunzia imminente una ripresa di *Manon* del Puccini e del ballo *La fata delle bambole*, destinato a detronizzare l'attuale *Haydée*.

Frattanto si consolidano le voci di una possibile riproduzione fra noi della *Germania* che, se sollevò discussioni vivaci, costituisce tuttavia l'avvenimento musicale più importante dell'ultima era. E Torino, non nuova ai trionfi di Alberto Franchetti, avrebbe pure il diritto di giudicare lo spartito poderoso, constatando i pregi ed i difetti dell'opera con quella serenità imparziale che rende i giudizi nostri duraturi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Rasi), ore 20,30: *Adriana Lecouvreur*. — L. 0 75.
ALFIERI (Compagnia d'op. Marchetti), ore 20,40: *Surcouf*. (Serata Dante Pinelli). — L. 0 70.
BALBO, ore 21: Gran Circo Reale romano diretto dal comm. Sidoli (Serata fratelli Powell). — L. 1 [illegible]
ROSSINI (Comp. piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Gioia a bala nen*; *Giulieta e Romeo*. — L. 0 [illegible]
GIANDUJA (Marionette). — Riposo.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 9 alle 18. — L. 1.
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Ricardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica, e feste solenni, e dalle 9 alle 15 di tutti i giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 15.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (68)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

« Sul punto di morire, io, Pietro Gourdin, dichiaro al signor Muller, agente di polizia, che l'assassino del droghiere Morel è il signor Giacomo Vernier. La sera del delitto io lo vidi andare dall'abate Salvert.... Non era dunque Giuseppe Habran, come dichiarai, falsamente, alla Corte d'Assise. Io muoio ucciso dal tenente Vernier al quale avevo detto che suo padre era un assassino ».

— E' così? — domandò Muller.

Un leggero cenno del capo fu tutta la risposta di Gourdin.

Muller s'affrettò a porre la matita fra le dita del moribondo.

— Firmate soltanto questa dichiarazione.

Il gobbo prese la matita e col capo sorretto da Muller, col braccio teso come in uno spasimo, tentò d'apporre il suo nome sul foglietto, ma non appena ebbe scritta la lettera G, la prima del suo nome, la matita gli cadde di mano, un sudor freddo gli bagnò le tempia, sulle sue labbra apparve una schiuma sanguigna..... l'agonia cominciò e in breve; cinque minuti dopo Pietro Gourdin giaceva morto.

Muller lo contemplò per qualche istante, asciugandosi la fronte.

— Ah! — mormorò — darei molto perchè questo povero diavolo avesse vissuto cinque minuti di più..... Ora la mia dichiarazione, non firmata, a che mi servirà?..... Basta..... ne so sempre più di prima..... e vedremo..... Il *Rentier* l'assassino!..... Tocca a me a sbrogliarmela, ora..... è un nuovo piano di campagna da preparare.....

Ma pensò al gobbo.

— Che diavolo mi farò di costui?

Riflettè qualche momento, esitante fra l'idea di raccontar tutto ai famigliari della casa o quella di non dir nulla e di andarsene in segreto come era venuto.

A quest'ultima si decise.

— No — si disse — non bisogna che si sappia che sono venuto qui..... Lodovico e suo padre potrebbero dubitare di qualche cosa e la partita diverrebbe per me più difficile da giocare.... In quanto al gobbo, che il diavolo se lo porti..... è un triste regalo che il figlio del *Rentier* gli manda.

Stava per allontanarsi, ma una riflessione lo trattenne ancora.

— E' vero — pensò, — trovando il gobbo a giacere sul letto, la giustizia potrebbe arrivare alla scoperta d'un mucchio di cose che non ha bisogno di sapere..... pel momento almeno..... Più tardi si vedrà..... ma, per ora, debbono credere tutti ad una morte naturale.

Preso dunque il corpo di Gourdin sul letto e lo depose a terra, nella medesima posizione in cui, con Francesco, lo aveva trovato.

— Ecco — disse — si crederà, così, che, ubbriaco, sia stato colto da congestione o sia caduto su quel pezzo di vetro di bottiglia..... ciò che è, d'altronde, un poco la verità.....

Guardò ancora per un istante quel corpo inanimato in mezzo al sangue che si coagulava e quindi scese cautamente la scala e uscì dalla casa senza che nessuno potesse aver sospetto della sua venuta.

XX.

In famiglia.

La sera era già inoltrata quando Giacomo Vernier rientrò alle Guinettes, dopo una lunga passeggiata fatta con alcuni invitati.

L'aria libera, la bellezza dei luoghi pittoreschi percorsi in buona compagnia lo avevano messo di buon umore. Salì allegramente alla sua camera per mutar abiti e fare un po' di toeletta avanti di scendere a pranzo.

La prima cosa che scorse fu una lettera, che Lodovico aveva posta bene in vista su un tavolino.

Riconobbe subito, sulla busta, la scrittura di suo figlio, e la aprì lentamente, dicendosi:

— Tu, mio caro, già so quello che vuoi.

Lesse queste poche parole, tracciate in fretta:

« Mio caro padre, debbo assentarmi sul momento; ma, avanti di partire, avrei voluto parlarti.

« Mi si dice che tu sei uscito per una lunga passeggiata, e che non rientrerai che pel pranzo. Io credo poter essere di ritorno qui domattina. Tu non assentarti domani: ciò che ho a dirti è della più alta importanza, e assolutamente urgente.

« Ho avvertito il conte di Clairepierre della mia assenza, prendendo a pretesto l'arrivo di un mio compagno di reggimento.

« LODOVICO. »

— La conosco la storia, — si disse il padre, aggrottando le sopracciglia; — vuol del denaro, ecco tutto..... Ma che può farne di tutto quello che gli dò? Credo che spenda di più qui che a Saumur..... Eppure qui non ha spese..... Ah! venga..... venga a chiedere..... e vedrà!

Si mise la lettera in tasca e scese nella sala da pranzo, dove già era atteso.... Dopo pranzo, siccome era stanco, si ritirò presto nella sua camera e, coricatosi, dormì tranquillamente sino al mattino.

Alle sette, mentre era ancora a letto, udì bussare alla sua porta.

— Chi è? — domandò.

— Sono io, Lodovico.

Egli scese ed andò ad aprire.

— Come, sei già qui? — domandò al figlio, rimettendosi fra le lenzuola. — Avresti ben potuto lasciarmi dormire, a quest'ora.... Ho fatto ieri una passeggiata, che m'ha stancato...

— Mi duole d'aver turbato il tuo riposo, — rispose Lodovico; — ma, come avrai già veduto dalla mia lettera, ciò che ho a dirti è piuttosto grave.

Ostentando un'aria annoiata, Giacomo Vernier rispose:

— Allora fa presto a raccontare la tua storia.

— Credi forse che venga a parlarti di debiti o di giuoco?

(Continua).

Valga ciò ad incoraggiare l'impresa Luigi Cesari nel tentativo: che se il teatro Vittorio sembrasse meno adatto a questo saggio, o perchè non si potrebbe riaprire in tale occasione il Regio, le cui tradizioni nobilissime sono ricordate dai buongustai con vivo desiderio? E se a ciò dovesse concorrere l'opera del Municipio, o non verrebbe essa legittimata sia dall'importanza artistica dell'avvenimento in sè considerato, sia ancora dalla nuova importanza che per esso acquisterebbe la chiusura della nostra Esposizione?

Quando si caldeggia un progetto in nome dell'arte, sembra a molti si discorra di cose non attinenti alla vita pratica e reale. Eppure non è così. Anche l'arte è elemento di vita, in ispecie per centri popolosi che in essa possono vivere una vita invidiata. Ricordarne le vittorie, rinnovarne i trionfi, equivale spesso ad accrescere il bene comune. le a v.

Gli acquisti del Re all'Esposizione di Belle Arti

Il Re dispose che in suo nome fossero fatti i seguenti acquisti: *Ritratto*, di Ferro Cesare — *Dopo un acquazzone - Venezia*, Follini Carlo — *Tristi ricordi*, Giuliano Bartolomeo — *A completa* (acquerello), Cabianca Vincenzo — *La vigilia di Natale - Chioggia*, Bianchi Mosè — *Pastorelle*, Ciardi Giuseppe — *Veli mattinali*, Avondo Vittorio — *L'ultimo saluto al piano prima di sverenare*, Faccioli Raffaele — *Il canale di Mergozzo al lago Maggiore*, Calderini Marco — *Mattino autunnale*, Tavernier Andrea — *Barcaiuoli*, Biratta Carlo — *Maccarese - Campagna romana*, Petiti Filiberto — *Meditazione* (pastello), Vighi Coriolano — *Nelle acque del porto*, Belloni Giorgio — *Miniature*, Grassis Giuseppe — *Senatore romano* (bronzo), Danielli Bassano — *Al santo* (bronzo), Nono Urbano — *La danza* (riproduzione in bronzo), Rubino Edoardo.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1186.

Ufficiali del genio a banchetto.

Ieri al *Ristorante Russo* all'Esposizione si riunirono a banchetto oltre cento ufficiali del genio, rappresentanti tutti i reggimenti dell'Arma.

La distinta del pranzo, disegnata dal maggiore Maggiorotti, della Brigata ferrovieri, con un motivo simpatico e geniale di stile *liberty*, ricordava l'intento della fraterna agape colle parole «Riunione in onore dei colleghi degli altri reggimenti dell'Arma», inquantochè tali simpatiche feste si rinnovellano ogni anno, per turno, in ciascuna sede di reggimento, sicchè vanno ormai diventando felice consuetudine.

Quest'anno, in cui spettava alla Brigata ferrovieri ed al 5.o reggimento ospitare i colleghi, la festa acquistò maggiore solennità per l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale volle onorarla della sua presenza, e dell'ispettore generale del genio e del comandante il I Corpo d'armata.

Alla fine delle mense l'ispettore generale Durand de la Penne, interpretando fedelmente il sentimento di tutti, portò all'augusto Principe il dovuto omaggio ed i ringraziamenti più vivi degli ufficiali dell'Arma, e tolse l'occasione per manifestargli anche i sentimenti della imperitura loro riconoscenza per il dono inestimabile della bandiera fatto, non ha guari, per iniziativa del Duca, alle Armi di artiglieria e genio.

Il Duca d'Aosta così rispose:

«Grato e riconoscente sono delle gentili parole che S. E. l'ispettore del genio e carissimo generale, in questa occasione ha voluto rivolgermi, e di cuore lo ringrazio.

«Desidero dir loro che le vedo sempre con molta simpatia queste riunioni, nelle quali si cementano e si rinsaldano quei vincoli di fratellanza e di affetto che debbono sempre unire tutti i membri della famiglia militare, e, soprattutto poi, gli ufficiali di una stessa arma.

«Piacemi che queste riunioni abbiano luogo. Piacemi ancor più il prendervi parte, poichè, per la mia speciale posizione, tutto ciò che mi collega e maggiormente mi unisce alla nostra grande famiglia militare, che è parte intrinseca della mia vita e di me stesso, trova un'eco di simpatia e di affetto nel mio cuore, nel mio cuore d'italiano, di soldato, di Principe.

«Ond'è che io li ringrazio di avermi chiamato a far parte della loro riunione, e, rivolgendo il pensiero a tutti gli ufficiali del genio, bevo alla prosperità costante di quest'arma, che ha un passato ricco di tradizioni gloriose così nel campo scientifico come in quello militare.

«Elevando il pensiero al nostro capo supremo, a S. M. il Re, nome che tutto sintetizza per noi, ed a cui si lega la nostra fede e religione di soldato, esca dalle nostre labbra il fatidico grido di *Viva il Re!!!*»

Dopo il pranzo S. A. R. si fece presentare dall'ispettore del genio tutti gli ufficiali intervenuti, ai quali strinse cordialmente la mano.

La bella festa, improntata alla più gioconda armonia, si sciolse lasciando in tutti un'incancellabile impressione di compiacimento e d'alta idealità.

Arrivi e partenze. — Dalla capitale giunsero ieri i senatori Orlo e Roux. Giunse pure da Roma il deputato Donadio, il quale proseguì per Savigliano.

Il senatore Visconti-Venosta partì alla volta di Savona; il senatore Borgnini e i deputati Medici e Morgari partirono per Genova.

L'Ufficio di collocamento della Borsa del lavoro continua attivamente a funzionare. Non sono pochi gli operai ed i commessi che già hanno trovato, mercè quest'Ufficio, stabile occupazione, e coloro che li hanno impiegati ne sono rimasti contentissimi. E' perciò da raccomandarsi questa istituzione agli industriali, ai commercianti ed ai padroni di negozi, perchè essa, mantenendosi estranea ad ogni agitazione d'indole politica, adempie egregiamente e gratuitamente alla sua missione, mettendo in diretta corrispondenza coloro che domandano e coloro che offrono lavoro.

Tentato suicidio di un giovine sedicenne. — All'Ospedale di San Giovanni venne ieri medicato di una ferita alla regione epigastrica il giovane commesso C. C., d'anni 16.

Alle interrogazioni mossegli, il giovinetto rispose di aver tentato di suicidarsi con una pistola Flobert, perchè stanco di vivere!

Ucciso da un treno tranviario. — Nelle prime ore di stamane in regione Tre Tetti, sulla strada di Orbassano, uno sconosciuto venne investito ed ucciso da un treno tranviario.

Sul luogo si recarono il pretore del Mandamento ed il vice-commissario di Borgo San Secondo, avvocato Olivio.

Ferimento. — Ieri sera, verso le ore 22, in via Susa il muratore Grossi Giuseppe, d'anni 15, venne a diverbio con un individuo, che dice di conoscere soltanto di vista, e riportò due ferite di punta e taglio, guaribili in una decina di giorni.

Le carezze di un amante. — La scorsa notte, verso le ore 2, dovette ricorrere al dottore di guardia al Municipio certa Clerico Lucia, d'anni 21, abitante in via Porta Palatina, 13, per farsi medicare una morsicatura al braccio sinistro ed una contusione al capo.

Interrogata sulla provenienza di tali percosse, la Clerico disse di averle ricevute da certo Toppati Matteo, d'anni 24, col quale era venuta a contesa in via Quattro Marzo.

Fortunatamente le ferite non sono gravi e venne giudicata guaribile in pochi giorni.

Un arresto nell'Esposizione. — Ieri nell'interno dell'Esposizione venne arrestato il manovale Crotto Giuseppe, il quale, essendo ubbriaco, urtò contro un mobile e lo fece cadere, recando al proprietario un danno di circa 80 lire.

STATO CIVILE DI TORINO.

26 ottobre.

NASCITE 26: di cui maschi 12, femmine 14.

MATRIMONI: Ajassa Antonio con Novarese Maria — Aimino Luigi con Gino Luigia — Amino Giovanni con Masini Giulia — Baravalle Angelo con Costamagna Margherita — Biesta Alessandro con Biesta Maria — Bocca Vincenzo con Bocca Tommasa — Bosco Marco con Barrera Giuseppina — Della Valle Domenico con Marmori Eugenia — Ferrero Giacomo Battista con Garnerone Maria vedova Fantina — Gabiati Giacomo con Sesse Caterina — Lupi Giuseppe con Rovetto Rosa Teresa — Novara Camillo con Marsi Maria — Novara Angelo con Valentino Adelina — Sapetti Nicola con Bennerino Rosa — Versa Carlo con Roggia Giuseppina — Viarengo Pietro con Viarengo Teresa — Villa Adolfo con Sagre Stella — Zocino Giov. Battista con Montic Angela — Zorra Ignazio con Ferroglio Clara.

MORTI: Davicino Giovanni, geometra, d'anni 44, di Polonghera, impiegato ferrovia, via Orvieto, 6.
Virano Antonia m. Viscoli, id. 47, di Tigliole d'Asti, cuoca, via Saluzzo, 35.
Cagna Luigi, id. 76, di Candelo, negoziante, piazza Gran Madre di Dio, 7.
Gaggino Cesare, id. 15, di Torino, legatore di libri, via Santa Maria, 11.
Cavalli di San Germano conte Camillo, id. 80, capitano a riposo, via Stampatori, 15.
Gelmi Giacomina, id. 35, di Varese, agiata, via Napione, 9.
Bando Giovanni, id. 36, di Beinasco, contadino, ospedale [illegible].
Irardi Carlo, id. 60, di Castigliole d'Asti, contadino.
Carpegna Carlo, id. 72, di Brossolo, manovale.
Girola Lorenzo, id. 60, di Brossolo, contadino.
Barano Giuseppe, id. 25, di Torino, commesso.
Fornelli-Bolin Gius., id. 64, di Mocasiero di Lanzo.
Manfredi Luigi, id. 37, di Torino, calzolaio.
Martin Benedetta (v.) n. Covenda, id. 85, di Torino.
Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Un grave attentato alla dinamite A LIVORNO.

Un bimbo ucciso dallo scoppio d'una bomba. Parecchie case danneggiate.

Ci telegrafano da Livorno, 27, ore 8,30:

Verso le ore 21 di iersera improvvisamente si udì in molti punti della città una forte detonazione, in seguito alla quale si produsse nella folla molto panico e confusione. Le prime notizie furono incerte, confuse e contraddittorie; ma ecco ricostruito il fatto nella sua esattezza.

I fratelli Dino e Nella Del Lucchese, insieme a certo Olinto Pezzini, tutti e tre bambini, si balocavano presso la casa loro, in prossimità del Vescovato. Ad un tratto, alla porta di questo, videro un oggetto fumante, e n'ebbero paura. Due dei bimbi fuggirono; il terzo, cioè il Dino, si avvicinò. In quell'attimo l'oggetto esplose, ed il bambino fu investito orrendamente da una scarica di mitraglia; l'amico suo Pezzini, che fuggiva, ricevette nella schiena una grande scheggia.

L'ex-carabiniere Bacciardi ed il sottotenente medico Giani trassero i piccoli feriti all'ospedale; ma appena quivi giunto, il Dino spirava; l'altro bambino, invece, potrà essere salvato.

L'esplosione fece saltare lo scalino della porta, smosse varie lastre ed aprì una larga breccia nella vicina porta della chiesa di Sant'Andrea. Parecchie case anche vennero danneggiate. Una scheggia entrò nel refettorio dei frati di Sant'Andrea, che ne erano allora appena esciti, avendo finita la cena.

Le Autorità tutte stettero in moto tutta la notte per fare indagini e ricerche. L'impressione destata dal fatto è assai grave.

Dall'esame delle scheggie si induce che la bomba aveva dieci centimetri di diametro, che era sferica e carica di dinamite.

Il questore personalmente dirige le indagini, ma finora nulla venne scoperto.

Da tutti qui si crede che l'attentato di ieri fosse diretto contro il vescovo Giani, il quale fece già tanto parlare di sè col discorso antipatriottico che gli fu attribuito al Concilio dei vescovi di Taranto.

Gli episodi della nuova alluvione IN SICILIA.

Ci telegrafano da Catania, 27, ore 8,40:

Eccovi alcuni altri particolari sulla nuova alluvione dell'altro ieri.

A causa dell'oscurità, ed essendo la linea stata trasportata via, il treno di soccorso fu costretto di retrocedere alla stazione di Bicocca, in attesa del giorno. La campagna e le case sono sommerse per circa otto chilometri.

Alle ore 6 il treno proseguì attraverso i luoghi allagati. Il fischio della locomotiva del treno di soccorso provocò delle fucilate, con cui si invocava aiuto. Vennero allestite due zattere, montate ciascuna da sei marinai sotto il comando dell'ufficiale di porto Zingales. Presero anche posto sulle imbarcazioni guardie, pompieri, carabinieri e un capitano dei carabinieri. Sulle zattere si caricarono attrezzi di salvataggio, viveri e cognac.

La corrente impetuosa contrastava cogli sforzi dei marinai, che fecero prodigi di valore.

Le persone salvate da sicura morte ammontano ad una cinquantina. Avvennero alcuni pietosi episodi. Una famiglia, composta di sei persone, venne trovata aggrappata ad una soffitta piangendo e implorando soccorsi. Furono tutti salvati.

Due contadini vennero loro malgrado salvati a viva forza sopra una barca; essi non volevano abbandonare la loro casa, l'asino e le galline.

Anche cinque altri contadini volevano seguire la sorte delle quattrocento loro pecore, tutte morte. Bisognò usare la violenza per farli desistere dallo stupido proposito.

Si salvarono pure una bambina e un vecchio che chiedeva soccorso dal tetto di una casa colonica. Un contadino che cercò di salvarli a nuoto venne salvato a sua volta dai marinai nel momento in cui stava per annegare.

Non si deplora alcuna vittima.

La strada nazionale è interrotta e allagata per diversi chilometri. Le linee Catania-Siracusa e Catania-Caltagirone sono interamente interrotte. Si trovano sul luogo i deputati Libertini Pasquale e Francica-Nava.

I lavori della Commissione d'inchiesta sulle Opere pie napoletane.

Si sono scoperte molte irregolarità.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 10:

Circa l'inchiesta sulle Opere pie, compiuta dalla regia Commissione, si hanno queste notizie: La prima parte fu compiuta con molta calma e con tutto agio, quindi, se saranno rilevate irregolarità amministrative e contabili nelle Opere pie, si troveranno raggruppate specialmente nelle Amministrazioni del primo gruppo. Irregolarità di tutti i generi furono intanto rilevate nel gruppo ospedaliero. Circa le indagini su alte Opere pie, come l'Albergo dei poveri, la Congregazione di carità, ecc., i commissari ebbero l'ordine di affrettare i lavori. Rilievi di una certa importanza furono fatti presso alcuni grandi stabilimenti di beneficenza; questi accertamenti della Commissione riguardano principalmente il sistema e i metodi che venivano seguiti in codeste Amministrazioni.

La Commissione dovette poi trascurare alcune Congreghe che, pure pel loro funzionamento, avrebbero potuto fornire un lavoro profondo ed un materiale non trascurabile di osservazioni.

Le notizie sulla salute del senatore Sarado essendo soddisfacenti, i commissari gli riferiranno nel prossimo novembre sopra il lavoro compiuto in questo tempo.

Il telegrafo Marconi sui treni.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 8,25:

La Direzione della Società Mediterranea ha domandato al Governo l'autorizzazione di sperimentare sui treni il telegrafo Marconi.

La fine delle feste di Santa Maria Capua Vetere

Ci telegrafano da Santa Maria Capua Vetere 27, ore 8,50:

Quando i ministri Ottolenghi e Carcano, finito lo spettacolo di gala al teatro Garibaldi, si alzarono per uscire, si sonò prima la Marcia Reale poi l'Inno di Garibaldi fra un entusiasmo indescrivibile e grida di: *Viva Ottolenghi! Viva Carcano!* Quindi il sindaco e tutte le Autorità accompagnarono i ministri alla stazione. Essi partirono per Roma alle ore 0.30.

L'on. Ronchetti nel circondario di Gallarate.

La *Stefani* ci comunica da Gallarate, 27:

L'on. Ronchetti, ieri arrivato da Milano, proseguì, accompagnato dal sotto-prefetto di Gallarate, conte Scapinelli, per Vergiate, dove fu accolto festosamente dalle Autorità e dalla Società operaia.

Nel vicino Corgeno l'on. Ronchetti inaugurò l'acqua potabile. Parlarono, applauditi, il sindaco Kron e Ronchetti. Indi nella casa del parroco Casati venne offerta a Ronchetti una colazione, dopo la quale Ronchetti si recò a Varano. Quivi egli fu ricevuto cordialmente dall'industriale Borghi, di cui ha visitato lo stabilimento di tessitura, filatura e tintoria.

Poi Ronchetti si recò ad Arsago, dove ha partecipato al banchetto con cui si festeggiò la già avvenuta separazione dei Comuni di Casorate e Mezzana da Arsago. La riunione riuscì animatissima. Parlarono, fra gli applausi, i sindaci di Mezzana e di Casorate, a cui rispose Ronchetti, affermando che non si tratta di una separazione del Comune, ma di una federazione di tre Comuni che hanno gli stessi ideali. Telegrafarono amici e deputati, tra cui Lucchini, in nome del Consiglio di Porto Valtravaglia, paese nativo di Ronchetti.

Indi Ronchetti si recò fra gli operai che banchettavano ad Arsago, e vi fu accolto entusiasticamente.

Il prossimo viaggio dello Tsar in Italia ed in Oriente.

Come avverrà la visita al Vaticano.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 7,5:

Il *Daily Telegraph* riceve da Copenaghen i seguenti particolari circa il viaggio dello Tsar.

Lo Tsar arriverà a Roma verso il 15 di novembre, ove rimarrà quattro giorni. E' cosa intesa che l'Imperatore avrà un colloquio col Papa; ma alla visita sarà dato un carattere esclusivamente privato. Lo Tsar si recherà al Vaticano non dal Quirinale, ma dall'Ambasciata russa, considerata come territorio russo.

Lasciando l'Italia, lo Tsar andrà al Montenegro, ad Atene e forse anche a Costantinopoli, avendo il Sultano pregato il granduca Vladimiro, nel suo ultimo viaggio, di invitare specialmente lo Tsar di recarsi a Costantinopoli.

Lo Tsar non passerà per la Germania, ma farà il suo viaggio dalla Russia in Italia per mare. Tutto il viaggio durerà quattro settimane circa.

Principi europei alla ventura Esposizione di San Luigi.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 7:

Il generale Corbin, dell'esercito degli Stati Uniti, è di ritorno dal suo viaggio in Europa ed ha ripreso le sue funzioni a Washington. Ieri, in un'intervista, il generale annunziò che il Re d'Inghilterra avrebbe intenzione di delegare il Principe e la Principessa di Galles come suoi rappresentanti personali all'apertura dell'Esposizione di San Luigi nel 1904, e che per tale occasione il Kronprinz, figlio di Guglielmo II, sarebbe probabilmente a capo della Missione tedesca.

Il principe Enrico di Prussia, accompagnato dal feld-maresciallo conte di Waldersee, assisterà a Washington, nel mese di marzo del 1903, all'inaugurazione del monumento a Federico il Grande.

Il programma del viaggio di Chamberlain al Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 7,30:

I giornali ufficiali di stamane pubblicano la seguente comunicazione ufficiale: «Il Re ha approvato il seguente provvedimento: il ministro delle colonie si recherà fra breve nell'Africa Australe per esaminare i problemi sollevati dalla fine della guerra e come sia possibile regolare gli affari nella nuova colonia.

«Chamberlain spera di avere un'occasione di parlare coi rappresentanti delle diverse regioni, per prendere in considerazione le loro idee, per quanto concerne la politica da seguirsi.

«Il ministro lascierà l'Inghilterra verso la fine del mese di novembre, per ritornarvi al principio di marzo. Chamberlain visiterà la Colonia del Capo, il Natal, l'Orange ed il Transvaal.»

I giornali commentano diffusamente la prossima partenza di Chamberlain per il Sud-Africa. Gli organi conservatori approvano questa misura e riconoscono che essa è destinata a calmare l'inquietudine che si è prodotta recentemente nel Sud-Africa. I giornali liberali sono di parere che il viaggio è consigliato dalla necessità di fare tacere le proteste del partito [illegible] intransigente a Johannesburg e altrove.

Il *Times* aggiunge che lord Milner approva interamente la decisione presa da Chamberlain e dal Ministero, ed aggiunge che l'alto commissario dell'Africa del Sud è del parere che tale viaggio avrà un eccellente risultato.

Onslow, segretario generale al Ministero delle colonie, sarà incaricato dell'*interim* durante l'assenza del ministro e continuerà a rappresentare il Gabinetto al Capo. Lord Austin Chamberlain, ministro delle poste e telegrafi, risponderà in nome del Governo alle interrogazioni relative alla colonia.

Una dimostrazione ostile ai generali boeri?

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,15:

Secondo il *Daily News*, i generali boeri sarebbero stati sabato oggetto di una dimostrazione ostile. La Polizia dovette liberarli e scortarli.

Sull'abbandono di Sciangai.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,45:

I giornali pubblicano un dispaccio da Pechino, in cui si dice che il principe Ching studia le modificazioni sulle condizioni proposte dalla Germania per l'abbandono di Sciangai. Con queste condizioni la valle del Yangtsé diventerebbe esclusivamente cinese senza essere sottoposta ad alcun diritto di preferenza.

Per il riscatto delle ferrovie Sud-africane.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,25:

Il *Daily Telegraph* ha da Bruxelles che il Governo inglese offerse il 160 per cento sui loro titoli agli azionisti delle ferrovie del Sud-Africa, ma questi reclamano il 200 per cento e fecero appello all'intervento della Germania.

L'accordo tedesco danese.

L'influenza della principessa Valdemaro.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,15:

Il *Times*, commentando il viaggio che oggi il Principe ereditario di Danimarca farà a Berlino, dice che tale visita è considerata in Danimarca come un avvenimento politico della massima importanza, il quale segnala che i rapporti fra la Danimarca e Germania si sono di molto migliorati, ed anche della questione sempre pendente dello Schleswig settentrionale. Si crede che il Governo danese desideri che tali relazioni continuino a migliorare e si pensa che il Ministero del dott. Deuntzer, che ebbe a subire sì grandi umiliazioni nello scorso anno a proposito della vendita delle Antille danesi, abbia riportato una segnalata vittoria nell'attuale circostanza.

Alcuni giornali tedeschi, fra cui il *Lokal Anzeiger*, dicono che la principessa Valdemaro di Danimarca si sia opposta ad un accordo fra la Germania e la Danimarca; ma che la Principessa non sia germanofila non c'è da stupire, venendo alla dalla Casa d'Orléans.

«La Principessa, però, — aggiunge il detto giornale, — non si opporrà mai a nulla di quanto è nell'interesse della Danimarca, ed il fatto di cui viene criticata mostra quale importanza si annetta alla sua influenza, non soltanto in Danimarca, dove è adorata dal popolo, ma sul continente, in generale.»

Per l'aumento della flotta nord-americana.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,15:

Lo *Standard* ha da Washington che nel suo prossimo messaggio Roosevelt preconizzerà l'aumento delle forze offensive della marina, proporzionato alle eventualità. Le vedute di Roosevelt su questo punto differiscono da quelle dell'Ammiragliato.

Il messaggio comprenderà pure il piano di revisione delle tariffe doganali e la nomina di una Commissione che designerà gli articoli da modificarsi.

Sulla denuncia del concordato tra Francia e Vaticano.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 8:

Il *Figaro* ha fatto un'inchiesta presso tutte le diverse chiese delle religioni non protette dal concordato per sapere quali sono le loro opinioni circa la denuncia del concordato. Cosa notevole è che tutti si mostrarono favorevoli a tale denuncia, o per lo meno si dissero indifferenti, con ciò dimostrando che da tale concordato esse ricevono ben pochi benefizi, di fronte a quelli che riceve la Chiesa cattolica. Dissero ancora che sarebbe loro facile raccogliere per mezzo di sottoscrizioni dai loro fedeli somme molto più rilevanti che non quello che attualmente vengono loro assegnate sul bilancio dei culti. Così il Concistoro degli israeliti non domanda che 200 mila franchi per le sue sinagoghe, mentre, come è noto, il bilancio dei culti ascende a 40 milioni.

Questa inchiesta è naturalmente molto interessante, perchè dimostra come, mentre la denuncia del concordato acquista sempre maggior numero di fautori fra i cattolici, così è ammessa come un bene dalle altre Chiese francesi.

La fine del grande sciopero di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 7,30:

Il lavoro fu ripreso in tutti i porti marittimi; ieri, domenica, parecchie navi furono scaricate e sembra che non si abbia più da temere alcuna complicazione per quanto riguarda il porto. Lo stato di spirito dei minatori sembra proclive alla conciliazione; ecco infatti il dispaccio che Cotte, segretario del Comitato nazionale, inviò a Basly, segretario dei minatori del Passo di Calais: «In seguito al rifiuto del Comitato delle miniere di carbone, di discutere col Consiglio nazionale degli operai, il presidente del Consiglio si rivolge alle Compagnie facendo notare essere necessario prendere le disposizioni necessarie per le regioni. — Firmato: *Cotte*.»

Tale telegramma dimostra che il Comitato nazionale ha accettato di lasciare la Federazione regionale per trattare direttamente con le rispettive Compagnie.

Questo nuovo contegno del Comitato nazionale sarà approvato da tutti, giacchè non si sarebbe compreso come l'arbitrato fosse ritardato od impedito da una semplice questione di vanità. In tutte le regioni minerarie si attende con impazienza il risultato dell'arbitrato.

Alla caccia di Boulaine.

Sempre sulla fuga degli Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 7,30:

Si crede di essere sulle tracce di Boulaine. Pare che giovedì — giorno seguente alla sua evasione — egli si sia recato presso un suo amico, abitante in via Condorcet, e che gli abbia chiesto denari. Ragguagli pervenuti alla Polizia dicono infine che Boulaine si sarebbe rifugiato presso una demi-mondaine abitante in via Carpinet, ove avrebbe dimorato due giorni, nascosto nel gabinetto di toeletta; si sarebbe fatto condurre in seguito in vettura chiusa alla stazione di San Lazzaro: di dove si sono perse le sue tracce.

Anche il *Matin* afferma che la Polizia crede di essere sulle tracce del banchiere Boulaine.

Il *Figaro*, in un lungo articolo, difende Rosemberg, che dice uomo caritatevole, generoso e che impiegava in beneficenza tutto quanto aveva fra le mani.

Il *Journal* narra come, secondo il deputato Gautier Clagny, la famiglia Humbert potè giungere a Bordeaux, Lisbona e Grecia o nel Sud America. Gautier insiste sul fatto che degli individui che si dicevano agenti della Sureté accompagnarono i fuggitivi fino a Bordeaux. Sostiene la necessità di stabilire se questi uomini appartenevano veramente alla Polizia. Ciò sarà oggetto di una sua interpellanza.

Un tentativo degli anarchici in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 8:

A Viso de Valcor, presso Carmona, la gendarmeria scoperse un deposito di 35 chilogrammi di polvere e materie esplosive. Si crede che appartenga agli anarchici. Si fecero tre arresti.

Per una federazione balcanica contro la Turchia.

L'*Information* pubblica sotto la data di Belgrado, 22:

«Alcuni uomini politici della Serbia e della Bulgaria hanno gettate le basi per una specie di alleanza o federazione balcanica contro la Turchia.

«Si cercherebbe di guadagnare a questa idea anche la Grecia ed il Montenegro, nonchè i capi del movimento macedone, albanese ed armeno.

«I promotori di questo accordo opinano che se tutti gli Stati balcanici si riunissero in confederazione ed accettassero un programma unico, i popoli della penisola balcanica potrebbero far valere le loro aspirazioni contro la Turchia anche senza le grandi Potenze, dalle quali, del resto, a causa delle loro reciproche gelosie, poco o nulla possono sperare.»

Un nuovo Ufficio di P. S. a Borgomanero.

Ci scrivono da Novara, 25:

A Borgomanero, importante Comune, dove fanno capo i lavori per la costruenda ferrovia Santhià-Arona, e dove il movimento industriale va sempre più intensificandosi, è stato di questi giorni aperto un nuovo Ufficio di P. S., diretto dal delegato signor Amedeo Vigilino.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + [illegible] — Massima + 13,0
(Piazza Castello. - Nella piccola al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 26: + 15,0
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + [illegible]
28 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 4; tramonta alle ore 17, minuti 21.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15:

Europa. — Pressione massima 772 in Transilvania, minima 751 sulle Ebridi.

Italia, 24 ore. — Barometro disceso di 1 a 3 millimetri al sud e isole, di 3 a 7 altrove; temperatura poco variata; alcuni venti forti del 1.o quadrante; pioggerelle sull'Italia inferiore, pioggie abbondanti sulle isole, specialmente in Sicilia; mare agitato. Stamane cielo sereno in Emilia, Lombardia, Piemonte e alto versante tirrenico, nuvoloso altrove e con qualche pioggia; venti moderati e forti intorno a levante al sud della Sicilia, settentrionali altrove; mare agitato; barometro minimo 758 al sud Sardegna, massimo a 767 in Val Padana.

Probabilità. — Venti moderati e forti settentrionali sull'Italia superiore, intorno a levante altrove; cielo vario sull'Alta Italia, nuvoloso altrove, alcune pioggie al sud e isole; mare agitato sulle coste meridionali e intorno alle isole.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 27 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. 102 85.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro	100 —	— lettera	100 10
Svizzera 4	»	99 92 1/2	— »	99 92 1/2
Londra 3	»	25 13	— »	25 16
Germania 3	»	122 85	— »	122 90

Prezzi dei valori per fine corrente.

Rendita 5 0/0 per c. 102 80, 102 85.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 80, 102 85, 102 87 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 103 22 1/2, 103 25, 103 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 97 42 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 97 40, 97 45, 97 42 1/2.

Azioni			
B. d'Italia	880 — 880 50	B. Comm.	685 — 686 —
Ferr. Mer.	641 — — —	Cred. It.	514 — — —
Ferr. Med.	419 — — —	B. Sconto	107 — — —

Cronaca della Borsa. — 27 ottobre. — La non sgradevole sorpresa che procacciavano all'epilogo dei riporti è venuta ciononostante a sollevare alquanto il morale del nostro mercato e ridargli un po' di vita e di animazione.

Il tasso del denaro come per incanto mitigò le sue pretese riguardo alle Rendite, che tosto se ne giovarono con successo. Così abbiamo il 5 0/0 a 102 80, 102 85 per fine corrente e 103 225, 103 275 per novembre, ed il 3 1/2 riservato a 97 40, 97 45 per liquidazione si pagò 97 50, 97 55 per fine prossimo.

Anche i valori, quantunque per essi i riporti non si mitigassero che di minime frazioni, sentirono giovamento e si rinforzarono.

Il cambio rimase a 100 05.

MERCATO DELLE UVE.

Ci telegrafano da Alba, 27, ore 8,40:

Mercato delle uve di sabato, 25: Mg. 18,630; prezzi medi: dolcetti L. 2 29, barbera L. 1 86, neirani L. 1 52, nebioli L. 2 61, uvaggi L. 1 90.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONSO GIOVANNI, gerente.

Rivista Finanziaria

Il mercato monetario.

Questa settimana il mercato monetario si è rimesso completamente, ritornando ad una attività che andò sempre accentuandosi sino alla fine della settimana. La domanda di denaro fu ovunque abbastanza viva, sia per motivi di pagamenti, sia per acquisti di valori.

E' per questo che a Londra le Banche ebbero a contrarre numerosi prestiti, ma con tutto questo l'offerta fu tale che le quote dello sconto rimasero quasi inalterate.

Più ancora che a Londra, il bisogno di denaro si accentuò a Parigi, che esportò una quantità considerevole di oro dall'Inghilterra. Questo bisogno di denaro dipese dalla larga speculazione verificatasi sui prestiti spagnuoli, i quali per due settimane consecutive furono spinti in continuo aumento. Ora in questi ultimi giorni la speculazione si è trovata di fronte a numerose scadenze; e i capitalisti francesi, facendo largo uso del credito, hanno tentato di sostenere i loro acquisti di fondi spagnuoli, senza compromettere i rimanenti loro impegni, specialmente sui consolidati inglesi e con tutti i valori americani.

A Berlino le condizioni dello sconto si mantennero alquanto più facili della scorsa settimana, riducendosi il tasso di parecchi centesimi, il che diede maggiore elasticità e attività a tutto il mercato della moneta.

Riguardando alle condizioni delle due Banche principali, noi vediamo che esse rispecchiarono fedelmente l'andamento sopra indicato. Difatti, la riserva della Banca d'Inghilterra, malgrado l'aumento nei depositi pubblici di lst. [illegible], non controbilanciato da una piccola diminuzione nei depositi privati, appunto a causa delle esportazioni d'oro in Francia, rimase invariata a lst. [illegible], conservando la sua proporzione agli impegni correnti al [illegible] per cento. I dati della Banca di Francia al 23 ottobre erano i seguenti: riserva metallica fr. 3,656,024,000; sconti e anticipazioni fr. 965,052,000; biglietti in circolazione fr. 4,191,301,000; depositi del Tesoro fr. 221,502,000; depositi privati fr. 501,326,000; da che si vede che la riserva diminuì di una somma insignificante, avuto appunto riguardo alla importazione aurea.

Il mercato dell'oro fu completamente inattivo questa settimana. Il prezzo dell'argento in verghe si fissò a 23 5/16 d. per oncia. Se ne fece una certa ricerca per conto dell'India, e il mercato chiuse con una buona tendenza. Anche il dollaro messicano venne abbastanza trattato.

Il corso dei cambi si mantenne quasi invariato dalla scorsa settimana. Le cambiali sull'Austria andarono in generale contro a questo paese, e le rimesse sulla Spagna furono invece depresse.

Ecco ora il solito elenco dei tassi dello sconto:

	Tasso delle Banche	Mercato libero
Parigi	3 —	2 7/8
Berlino	4 —	2 3/4
Amsterdam	3 —	2 7/8
Bruxelles	3 —	2 1/4
Vienna	3 1/2	3 3/8
Pietroburgo	4 1/2	—
Madrid	4 —	4 —
Lisbona	5 1/2	5 —
Ginevra	4 1/2	4 —
Copenaghen	4 —	4 —
Stoccolma e Cristiania	4 1/2	4 —

I mercati finanziari esteri.

Questa settimana si mantennero generalmente fermi, per quanto in chiusura la completa assenza di affari e alcune realizzazioni abbiano causato un ribasso nelle quotazioni.

Incominciando, secondo il solito, dal mercato ferroviario, si può dire che i titoli americani, senza aver dato luogo a molte contrattazioni, si mantennero in generale al disopra della pari e chiusero fermi, sugli ordini di compere partiti da New York.

A Londra il mercato dei valori pubblici fu pure più fermo della scorsa settimana, ma si mantenne con movimenti scarsi e irregolari. Il mercato minerario invece rimase quieto, ma con prezzi discretamente sostenuti; solo le azioni del rame chiusero perdendo parecchi centesimi.

Fiacco il mercato sud-africano, dove le azioni fecero valori più bassi della scorsa settimana.

A Parigi, dopo alcuni giorni di completa debolezza, prodotta dal bisogno di regolare la liquidazione, la Borsa chiuse negli ultimi due giorni con una tendenza più ferma.

Le azioni spagnuole e i titoli brasiliani furono più fermi con buona domanda.

Le Rendite francesi invece sofferero una dura [illegible], che spinse il 3 0/0 al disotto della pari; qui pure però in fin di settimana il mercato mostrava una tendenza più facile, benchè continuasse sempre più intensa l'offerta.

Anche i valori industriali furono sfavorevolmente influenzati da questa bassa tendenza, sicchè anche i più saldi mostrarono di perdere di varii punti rispetto alle settimane precedenti.

Lo stesso dicasi dei valori sud-africani, che finirono tutti quanti piegando. Aumentarono solo di 50 centesimi i lotti turchi.

Naturalmente a Berlino le cose non andarono molto diversamente; però si mostrò un'attitudine più sostenuta verso il rialzo. Così chiusero in aumento il 5 e il 4 1/2 per cento cinesi, i lotti turchi, le azioni della Banca Tedesca e quelle delle Ferrovie canadiane. In generale anche tutti i valori internazionali fecero punti discretamente elevati sia nel corso della settimana che in chiusura.

Il mercato italiano.

Attività assolutamente nulla. Per tutta la settimana si attese di giorno in giorno quel risveglio, che oramai sembra divenuto un miraggio sempre più lontano. Del resto non è a dire che ciò rechi grande disillusione, essendo ormai i nostri mercati avvezzi a sopportare di questo genere dalla dura prova di più mesi. Tutto in fin dei conti dipende dalla povertà di denaro, per cui il nostro mercato, come si è visto precedentemente, conta fra i più poveri d'Europa, restando inferiore allo stesso mercato spagnuolo; e non è questo un male da sanare in poche settimane.

Intanto però, dietro alle quinte, le nostre Borse pare vadano digerendo con sufficiente disinvoltura parecchi milioni di titoli e, in ispecie, di titoli pubblici. Così, a quanto si afferma, il collocamento del misterioso 3 1/2 0/0 sarebbe già assicurato per oltre 30 milioni, e per una somma di poco inferiore si potrebbe collocare fra poco; il che, se non altro, servirebbe a ridare elasticità al mercato delle obbligazioni ferroviarie.

Dopo queste premesse, ritorna semplice assai il dare un ragguaglio sull'andamento della settimana. La Rendita 5 0/0 si mantenne invariata ad un valore che oscillò fra il 102 60 e il 102 70. Anzi, ora che il cambio è alla pari, o, per meglio dire, che l'aggio sulla nostra carta è scomparso, si ebbe persino lo strano spettacolo a metà settimana di vedere a Parigi il nostro maggior titolo di 5 centesimi superiore che presso le nostre Borse. Al qual proposito notiamo che le ultime notizie da Roma smentiscono che il ministro del tesoro abbia intenzione di procedere alla conversione della Rendita sino a quando il 3 1/2 non sia trattato alla pari; il che, se è proprio vero, non possiamo che approvare pienamente.

Il 3 1/2, malgrado le lotte, che oramai hanno sapore di pure recriminazioni, si mantenne fermo sul suo solito valore, chiudendo a 97 25.

Degli altri valori, procedettero con una certa fermezza solo i ferroviari, sia in obbligazioni che in azioni.

I bancari invece, debolissimi, rimasero quasi intrattati per tutta la settimana, chiudendo offertissimi e in generale ribasso. Così avvenne per la Banca d'Italia, la Banca Commerciale e il Credito Italiano; anche i valori locali piegarono in fine, quali le azioni Bancarie Milanesi, che fecero 236 a 234.

Oscillanti sempre e sempre poco dibattute anche le azioni dei nostri migliori titoli industriali. Così le Terni, non ancora riavutesi dalla guerra dei giorni scorsi, persero ancora parecchi punti sulla scorsa settimana, chiudendo a 1552 e 1556; le Edison fecero tra 523 e 521 circa. Ancora più deboli, le Raffinerie piegarono sino a [illegible], mentre le Carburo chiusero a [illegible].

Questo movimento di ribasso, dovuto a cause estranee alle condizioni politiche e finanziarie, non potrà a meno di finire col dar luogo a una reazione, che ridarà vita e impulso ai nostri mercati. Intanto constatiamo con soddisfazione il cambio sempre fermo intorno alla pari.

Ecco l'elenco comparativo:

	Sabato 18	Sabato 25
Cambio	100 —	100 01
Rendita italiana	102 65	102 70
Banca d'Italia	[illegible] 50	[illegible] —
Ferrovie Meridionali	[illegible] —	[illegible] —
» Mediterranee	[illegible] 50	419 50
Banca Commerciale	[illegible] —	[illegible] —
Credito Italiano	545 50	[illegible] —
Banco Sconto	114 50	108 50

Parigi	18	20	21	22	23	24	25
3 0/0 perp. franc.	101,15	100,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	100,77	[illegible]
Italiano	[illegible]	[illegible]	102,70	[illegible]	102,75	[illegible]	[illegible]
Est. spagnuolo	[illegible]	87,45	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Russo	—,—	—,—	—,—	87,00	—,—	[illegible]	—,—
Turco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Portogh.	[illegible]	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra Consolid. inglese	[illegible]	—,—	[illegible]	—,—	[illegible]	—,—	—,—
Berlino 4 0/0 pruss.	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—,—	[illegible]
Rend. it.	[illegible]	—,—	—,—	[illegible]	—,—	—,—	[illegible]
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	[illegible]	—,—	[illegible]	—,—	[illegible]	—,—	[illegible]
Vienna Rendita austr. oro	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—,—	[illegible]
[illegible]	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—,—	[illegible]

La famiglia del compianto

Alfonso Cossa

ringrazia le Autorità, i Corpi scientifici, gli studenti, gli amici che si sono associati alla commovente dimostrazione d'affetto pel suo caro estinto, intervenendo al funerale, o facendosi rappresentare, inviando corone, pronunciando discorsi al Cimitero.

Un particolare ringraziamento la famiglia rivolge agli studenti, che han voluto vegliare la salma del loro Maestro e deporla essi stessi sul carro funebre.

Torino, 27 ottobre 1902. c 14136

La famiglia DALLA CHIARA, profondamente commossa e riconoscente per le prove di affetto dimostrate nell'ora del supremo dolore per l'immatura perdita del loro amatissimo

Giuseppe Dalla Chiara

rende le più sentite grazie a tutti coloro che accompagnarono la salma all'ultima dimora. Ringrazia inoltre l'ill.mo signor Tenente-Generale comandante questa Divisione, che si compiacque di decorare il funebre corteo con l'accompagnamento della Musica, e le onorevoli Rappresentanze militari.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (19)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

— Oh! Mario!

— E, sovratutto, silenzio..... Non l'ombra di una confidenza alle vostre piccole amiche chiacchierine..... Nessuna eccettuata..... neppure la signorina Hoscey.

— Me ne guarderò bene — risposi, ridendo.

— Mi promettete seriamente tutto ciò, Costanza?

— Ve lo prometto.

— E ora addio, mia bambina adorata.

Domandai sollecita:

— E come saprò se mi amate sempre?

— Leggerete il mio amore nei miei occhi.

— Sapranno esprimerlo? Sono più abituati a dichiarar guerra.....

Egli mi strinse sul suo cuore, e prendendo la sua aria autoritaria:

— Fuggite presto, o vado in collera!

Io volli obbedire, ma le sue braccia, meno crudeli delle sue labbra, stentavano a lasciarmi, e, pur malgrado io baciai teneramente la sua mano, ed eccomi qua..... purtroppo!....

XX.

19 giugno.

Ho passato dei giorni ben tristi! Pioggia continua..... sorveglianza feroce di suor Argo..... porte chiuse o impossibilità di fughe alla terrazza.

Una volta sola, durante questo interminabile periodo, Mario s'è appressato al parapetto, dove, favorita da un'ora di bel tempo, io m'ero appollaiata, e abbiamo scambiato uno sguardo. Non ha saputo far altro, quell'uomo freddo..... e io che ardevo di desiderio di vederlo!

Se avessi avuto a fare con una sorvegliante qualunque, Sant'Ilario, Santa Placida, o San Serafino, volgarmente chiamata Salice piangente, sarei andata a cercarlo fino in fondo alla terra..... ma con suor San Rocco non si scherza e soltanto Renata è capace di farglielo!..... Domani, giorno d'uscita..... Lidia mi porterà notizie.....

21 giugno.

Le ho, le notizie, e ne sono desolata. Non appena di ritorno, Lidia corse a me.

— L'ho veduto! E' stato gentilissimo..... Ah! cara, come sono felice!

— Gli hai confessato il tuo «disperato amore»? — domandai, offesa dalla sua aria trionfante.

— Disperato?..... non lo è più!

Una puntura acuta mi colpì in pieno cuore.

— Ah! cara Costanza, come sono contenta — riprese Lidia con effusione. — E non m'inganno, questa volta..... Egli mi aspettava..... «Buon giorno, signorina Lidia», mi disse con quell'amabile sorriso di cui è tanto avaro. «Che c'è?..... Il suo visino roseo ha un'aria soddisfatta che è un piacere vederlo..... ha forse detto addio al convento, per sempre?» Io risposi di no, ed egli continuò a parlarmi, e con voce tanto dolce! Ah! Costanza, il suo cuore s'è intenerito..... La mia felicità è troppo grande.

Io non posso esprimere la violenza delle impressioni che mi sconvolgevano udendo quelle confidenze..... Dimenticata! Tradita!..... Ma era possibile?..... Credevo sognare..... Ah! l'orribile sogno!

— Raccontami tutto — balbettai.

— Sarà difficile..... Mi disse tante belle cose, che ho paura di non ricordarle tutte..... Parla così bene..... ed io ho così poca memoria..... Per esempio, che il nodo di nastro azzurro che lega la mia treccia era del colore dei miei occhi..... Poi.....

La campana sonò, le allieve si misero in fila per andare in chiesa a fare il loro esame di coscienza..... Macchinalmente io ritornai al mio posto. Le mie labbra tremavano, battevo i denti; una dolorosa tempesta scatenavasi in me..... Ah! quella Lidia..... mi diviene odiosa,.. E che cosa pensare di lui..... di quell'amore senza fede, di quell'amico perfido che dopo di avermi preso il cuore mi dimentica per un'altra?

Passai una notte orribile..... i più crudeli pensieri mi torturarono..... Non potevo star ferma cinque minuti di seguito nel mio lettuccio; mi voltavo, mi rivoltavo, ora singhiozzando, ora gemendo, ora sospirando così forte che Sant'Ilario, inquieta, venne più volte a vedere se mi sentivo male. M'addormentai quando già faceva giorno; e appena riaprii gli occhi, una stretta al cuore mi richiamò l'angoscia per qualche istante dimenticata.

Dubitare dell'uomo che adoravo m'era troppo crudele. Tentai trovare, non solo delle scuse, ma delle eccellenti ragioni alla sua fellonia..... non vi riuscii..... respinsi anzi con indignazione la sola che egli potesse invocare: quella d'aver adulato la mia rivale per indurla a parlar di me..... No..... era fatta troppo bene la sua parte, e, d'altronde, io non accettavo una prova d'interesse, a quel prezzo.

Le parole di Lidia susurravano alle mie orecchie come vespe dal pungiglione avvelenato. Egli aveva trovato azzurri i suoi brutti occhietti bigi..... Oh! soltanto la benda dell'amore poteva dare una simile illusione..... Come sapeva ingannare! E io avevo creduto in lui, al primo sguardo un po' tenero..... e ora, sulla fede d'un sorriso e di qualche parola dolce, l'umile Lidia credeva anch'essa..... Egli l'aveva trovata bella, perchè non m'aveva vista da otto giorni..... l'incostante! Potevo comprenderlo e scusarlo, io che mi sentivo incapace d'accordare ad un altro un minuto d'attenzione e che lo avrei amato, lui, costantemente, per anni ed anni d'assenza!..... Oh! qual cuore volubile!.....

(*Continua*).

MERCATI e COMMERCIO

Carmagnola, 23 ottobre. — Grano per ogni quint. da L. 21 71 a 26 21 — Segala da 18 [illegible] a 20 [illegible] — Meliga da 17 [illegible] a 19 [illegible] — Avena da 20 00 a 21 00 — Riso da [illegible] — Patate al miria da [illegible] — Burro da [illegible] — Olio d'oliva da [illegible] — Canapa da [illegible] — Canapa lavorata (rista) da [illegible] — Cordame da [illegible] — Buoi e manzi da [illegible] — Vitelli da [illegible] — Giovenche e vacche da macello da [illegible] — Maiali per capo da [illegible] — Id. da latte da [illegible] — Capre da [illegible] — Conigli da [illegible] — Polli alla coppia da [illegible] — Capponi da [illegible] — Galline da [illegible] — Id. faraone da [illegible] — Anitre da [illegible] — Piccioni da [illegible] — Uova per dozz. da [illegible] — Castagne fresche da [illegible] — Id. secche da [illegible] — Fagiuoli comuni da [illegible] al miriag.

Ovaggio mg. 10,000, da L. [illegible].

Tassa del pane dal 22 al 29 ottobre: Grissini 1ª q. al chilogramma [illegible] — Id. 2ª q. e pane fino [illegible] — Pane fino [illegible] — Casalingo [illegible].

Tassa della carne: Vitello di 1ª qual. al chil. [illegible] — Id. 2ª [illegible] — Buoi e manzi [illegible] — Moggie e giovenche [illegible] — Vacca [illegible].

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Chiaiva Placido, negoziante in legno da lavoro in Torino, via Circonvallazione, 19; giudice delegato Solaro del Borgo cav. Alfredo; curatore provvisorio Broglia prof. Giuseppe; prima adunanza 12 novembre p. v., ore 14; verifica crediti 30 dicembre p. v., ore 14; il termine per presentare i titoli scade il 22 novembre.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Ugo Angela, esercente il *Ristorante Aruba*, in Torino, via Cellini (Barriera di Nizza); giudice delegato Solaro del Borgo cav. Alfredo; curatore provvisorio avv. Geymonat Edoardo; prima adunanza 13 novembre p. v., ore 14; verifica crediti 9 dicembre p. v., ore 14; il termine per presentare i titoli scade il 23 novembre.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Lobolo Annibale, esercente officina meccanica in Torino, via San Donato, N. 53; giudice delegato avv. Sbarbaro Mario; curatore provvisorio avv. Cavallotto Oreste; prima adunanza 6 novembre p. v., ore 14; verifica crediti 2 dicembre p. v., ore 14; il termine per presentare i titoli scade il 17 novembre p. v.

Fallimenti in Italia.

Ancona. — Pergolini Anacleto, cereali.

Milano. — Mauri Filippo e Rosa, coniugi, già esercenti osteria in Niguarda.

Palermo. — Macculin Vincenzo e Figli, Ditta, in persona di Macculin Michele, tipografia.

Roma. — Casali Ines, mode. — Cervisei Natale, agenzia spedizioni.

San Miniato. — Del Vivo Arturo di Vincenzo, pellami, Empoli.

Adunanze.

Torino. — Mercoledì, 29 corr., ore 14, verifica crediti nei fallimenti di Dolce, Dompè e Mascici, e di Chabert Giuseppe.

— Giovedì, 30, ore 14, verifica crediti nel fallimento di Zanion Giulia e prima adunanza nel fallimento di Bassio Tommaso.

— Venerdì, 31, ore 14, prima adunanza nel fallimento della Ditta F.lli Biancotti.

— Nel fallimento di Rivoreda Giuseppe la prima adunanza andò deserta; curatore definitivo fu confermato il geometra Ratti Pietro.